ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 27-28 Gennaio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tal. 42-089, 55-290 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2850): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.750, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

La difficile situazione determinata dalle dimissioni del Ministero Fanfani

Al Quirinale prime consultazioni per la formazione del nuovo governo

Gronchi tenta di dare alla crisi una soluzione possibilmente rapida - Ricevuti al Quirinale gli on. Merzagora e Leone nelle loro rispettive qualità di presidenti del Senato e della Camera - Nel pomeriggio colloqui con gli ex-presidenti d'Assemblea on. Saragat, Terracini e Paratore - Gli incontri dei prossimi giorni

Governo di centro-sinistra, monocolore, governo quadripartito o nuove elezioni?

Il presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, ha iniziato stamane le consultazioni al Quirinale (Telefoto)

Roma, martedì sera.

Stamane al Quirinale sono cominciate le consultazioni stabilite per dare una soluzione possibilmente rapida alla crisi apertasi ieri con le dimissioni del governo Fanfani. I primi parlamentari a essere ricevuti dal presidente Gronchi sono, come di consuetudine, il sen. Merzagora e l'on. Leone, rispettivamente presidente del Senato e della Camera. Nel pomeriggio, le consultazioni continuano con gli ex-presidenti delle assemblee parlamentari, e cioè Saragat e Terracini, che furono presidenti della Costituente e Paratore, che presiedette il Senato. Domani saranno ascoltati gli ex-presidenti del Consiglio Parri, Pella, Fanfani, Scelba, Segni e Zoli. Sarà poi la volta dei presidenti dei gruppi parlamentari e, infine, secondo la nuova prassi instaurata da Gronchi, degli ex-presidenti della Repubblica on. De Nicola ed Einaudi.

Si prevede che le consultazioni saranno esaurite nella giornata di sabato, sicché lunedì si potrebbe arrivare al conferimento dell'incarico. Ma la situazione non permette previsioni troppo rosee, almeno per quel che riguarda la durata della crisi: il giudizio pressoché unanime è che essa sarà laboriosa, soprattutto perché importa la necessità di formare una maggioranza stabile su un programma il più ampio possibile.

La difficoltà principale sta proprio qui. Senza voler drammatizzare, come fanno i commentatori dell'opposizione di destra e di sinistra, le riunioni avvenute ieri nelle direzioni democristiana e socialdemocratica, bisogna, tuttavia, riconoscere che la eventualità di ricorrere a nuove elezioni non è completamente da scartare per quanto, evidentemente, prima di adottare questa estrema misura si esamineranno tutte le vie possibili. Quali sono queste vie? Tre sembrano le prospettive, ma ognuna di esse presenta varie incognite.

Governo di centro-sinistra

Governo di centro-sinistra, formato cioè da democristiani, socialdemocratici e repubblicani. Questa soluzione che, a quanto si dice, sarebbe preferita dal presidente uscente, on. Fanfani, è ostacolata dal fatto che i socialdemocratici appaiono divisi e alcuni, o molti di essi, non sono ritenuti insensibili al richiamo del congresso del p.s.i. di Napoli.

Se il Psdi perdesse anche un esiguo numero di deputati, non si potrebbe formare una maggioranza neppure con l'apporto dei voti repubblicani che del resto sono per ora più che dubbi. Estendere l'alleanza fino ai socialisti nenniani appare impossibile: nella dichiarazione votata ieri dalla direzione d. c. questa eventualità è stata esclusa, e del resto anche Nenni ha detto esplicitamente che rifiuterebbe il suo appoggio a un governo comunque composto, se prima non siano risolte — anzi Nenni dice «esplose» — le contraddizioni che esisterebbero in seno alla Dc. Lo stesso Nenni, sia detto per inciso, stamane rinfacciava ai comunisti l'accusa mossagli di «costituire una passerella per i governi reazionari»; ed oggi ascrive a merito del suo partito la crisi odierna.

Governo monocolore

Viene caldeggiato dai partiti di destra e in parte, a quanto sembra, anche dall'Azione Cattolica. Ma anche un governo monocolore deve presentarsi al Parlamento per avere il voto di fiducia. Quali settori darebbero il loro suffragio ad un siffatto governo? Non certo quelli di sinistra, i cui voti, del resto, non sarebbero graditi, anche per evitare che il monocolore venga ad assumere un aspetto della giunta Milazzo; meno ancora repubblicani e socialdemocratici. Le destre? Quasi certamente sì, ma da ciò deriverebbe una coloritura politica giudicata piuttosto fastidiosa. Un partito della forza e delle dimensioni di quello d.c. non potrebbe passare da una esperienza di centro-sinistra a una esperienza di centro-destra senza perdere prestigio. Senza contare che l'ala sinistra della d.c., sempre molto attiva, avverserebbe in tutti i modi una soluzione del genere.

Governo quadripartito

E' quello che costituisce la aspirazione di quasi tutti i «notabili» democristiani (Scelba, Pella, Segni, Taviani ecc.) ma è anche la soluzione che presenta le difficoltà maggiori e che, al momento attuale, sembrano insormontabili. Infatti, fare coabitare repubblicani e socialdemocratici da una parte e liberali dall'altra, dopo le esplicite dichiarazioni fatte da La Malfa (che arriva a giudicare troppo a destra, perfino i socialdemocratici) non è impresa da poco, anzi si dovrebbe addirittura scartarla.

Il compito del presidente Gronchi si presenta, dunque, assai arduo e si ritiene che ben difficilmente il primo designato possa condurre in porto il nuovo governo. Intanto, non è agevole giungere ad un nome, anche perché il nome già comporterebbe una formula; poi è da cercare una maggioranza il più possibile omogenea.

La riunione d.c.

Nella riunione della direzione democristiana non si è fatto esplicito riferimento ad una formula, per quanto pare accertato che il segretario politico on. Fanfani caldeggiasse il mantenimento di quella di centro-sinistra.

Stabilito di difendere la nazione «dai rinnovati assalti del Pci e dal tentativo che il Psi — rivelatosi incapace di spezzare i vincoli che lo legano al comunismo in sede sindacale, di enti locali e di politica internazionale — ha preannunciato per provocare lo sfaldamento delle forze democratiche» la dichiarazione prosegue con un appello «ai partiti democratici che sono consapevoli della suddetta constatazione, invitandoli a dare la loro convinta adesione allo sforzo iniziato, persuadendosi che non c'è tempo da perdere se si vuole uno gli opportuni aggiornamenti, procedere a una organica azione per garantire istruzione, lavoro, sicurezza a tutti i cittadini, chiamandoli così, concordi, ad un tenace sforzo per la difesa delle istituzioni democratiche e alla conquista del progresso nella libertà».

Alla riunione della direzione socialdemocratica, svoltasi quasi contemporaneamente a quella democristiana, Saragat ha tenuto una sua relazione, nella quale ha difeso il bipartito e ha accusato i dissidenti di lavorare per la scissione del partito.

Il caso Vigorelli

Saragat ha proposto misure drastiche nei loro confronti e la sospensione dell'ex-ministro Vigorelli. Ma Vigliansei, Della Chiesa e Bernabei hanno annunciato che, in questo caso, essi avrebbero fatto causa comune con Vigorelli; e Preti ha rilevato che l'eventuale sospensione e espulsione dei dissidenti deve essere deliberata dal comitato centrale. Pertanto, ha chiesto di rinviare a quella sede i provvedimenti. Così, infatti, è avvenuto, e il comitato centrale si riunirà domani.

Fra oggi e domani sono previste anche riunioni dei gruppi parlamentari per concordare le designazioni da fare al Capo dello Stato.

a.

L'on. Saragat, che ha svolto ieri un ampio rapporto alla direzione del p.s.d.i., ha dichiarato che il suo partito rimane sempre favorevole alla formula di centro-sinistra. Accanto a Saragat, intento alla lettura, è l'on. Preti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ultime sulle consultazioni

I capi dei gruppi d.c. indicheranno Fanfani

Anche i sindacalisti e gli aclisti favorevoli a un reincarico al Presidente uscente - I liberali puntano su un governo Scelba

ROMA, martedì sera.

Alle ore 18 si raduna il comitato direttivo dei deputati democristiani che deve discutere sul modo di risolvere la crisi. Naturalmente terrà conto delle direttive fissate dalla direzione del partito che la notte scorsa ha praticamente posto il drastico dilemma: o governo di centro-sinistra o elezioni politiche generali nel giugno 1959. Piccioni e Gui faranno a Gronchi un solo nome: quello di Fanfani. In altri termini si punta sul reincarico al presidente del Consiglio uscente. L'eventualità di altre formule di governo non è neppure presa in considerazione dalla maggioranza degli esponenti d. c.

Domani si riuniranno i parlamentari aderenti alla corrente di «Rinnovamento» e cioè i sindacalisti e gli aclisti: anche essi sosterranno la designazione di Fanfani. La prospettiva di una simile soluzione sono meno oscure di quanto si creda, giacché la secessione della sinistra socialdemocratica potrebbe essere rinviata.

Domani ci saranno riunioni degli organi rappresentativi di tutti i partiti. I liberali sembrano favorevoli a un monocolore di transizione che prepari il terreno a una riedizione centrista. Essi indicheranno a Gronchi l'onorevole Scelba, il quale stamane, in una sua apparizione a Montecitorio, ha vivacemente polemizzato con l'onorevole Vigorelli riguardo all'iter del progetto per il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, che era all'esame della commissione degli affari costituzionali, di cui lo stesso Scelba è presidente.

Negli ambienti politici e parlamentari si insiste nel dire che la crisi che si è aperta ieri sarà lunga e di difficilissima soluzione. Se i socialdemocratici (dopo aver ritrovato la loro unità) ed i repubblicani (dopo avere abbandonato l'astrattismo di una parte di essi) non accoglieranno l'invito dei dirigenti d. c. la prospettiva di elezioni in giugno sarà la sola valida.

Giudizi inglesi sugli sviluppi della crisi

Londra, martedì sera.

La caduta del governo Fanfani è segnalata stamane con dovizia di particolari da tutta la stampa britannica, anche da quei giornali, e sono i più, che non parlano quasi mai delle vicende politiche italiane, valutandole di scarso peso internazionale. L'origine del vivissimo interesse manifestato in questa occasione va ricercato nell'importanza che gli osservatori politici inglesi attribuiscono alla crisi in corso, esaminata da alcuni nella prospettiva degli sviluppi più o meno ipotetici, e a più o meno lunga scadenza, della cosiddetta «nuova linea» di Nenni e del p.s.i.

Per quanto riguarda il futuro immediato, tutta la stampa è concorde nel [illegible] che le elezioni generali non possono essere lontane. Esse — dicono i corrispondenti inglesi a Roma — si svolgeranno forse in autunno, dopo il congresso primaverile della d.c. e la pausa estiva, durante la quale democristiani e nenniani si approntierebbero per l'agone elettorale.

Dopo aver osservato che nell'ambito del Parlamento italiano non esistono alleanze di partiti e tanto meno singoli partiti in possesso di una maggioranza, e rilevato che «nessuno era pronto per una caduta tanto improvvisa» del governo Fanfani, il Times pensa che si giungerà a una soluzione di compromesso, affidando, intanto, le redini del governo a una personalità che non si sia troppo compromessa con le opposte fazioni, e predisponendo al tempo stesso le prossime elezioni.

Degli altri commenti, segnaliamo quelli del News Chronicle e del Daily Telegraph. Il primo quotidiano è liberale, il secondo conservatore, ed è forse quello più vicino al governo britannico.

Secondo il pessimistico corrispondente romano del News Chronicle, le dimissioni di Fanfani «potrebbero portare l'Italia ad uno stato di cose simile a quello che abbatté la

(Continua in 2ª pagina)

La relazione al congresso del partito comunista sovietico

Kruscev promette ai russi (fra 15 anni) il più alto tenore di vita nel mondo

Un discorso-fiume per illustrare gli scopi del piano settennale - Il premier si è interrotto soltanto una trentina di minuti a mezzogiorno - Tra l'altro ha detto: «Dobbiamo riuscire a mettere fine alla guerra fredda e ad ottenere la distensione» - Ha elogiato l'opera di Stalin - Dettagliato esame delle mete che dovranno essere raggiunte nei vari settori industriali

Nostro servizio particolare

MOSCA, martedì sera.

Stamane alle 8 (ora italiana) si è iniziato al Cremlino il XXI congresso straordinario del partito comunista dell'Unione Sovietica. Sono convenuti più di milleduecento delegati, gli «osservatori» dei partiti comunisti di tutto il mondo, i rappresentanti della scienza, della cultura e delle forze armate dell'Urss. Per la prima volta sono stati anche ammessi i giornalisti occidentali.

La grande aula delle riunioni ha per tutto ornamento una grandissima statua bianca di Lenin che sporge al di sopra della tribuna d'onore. Una sola questione è iscritta all'ordine del giorno del congresso: il rapporto di Kruscev su «le cifre di controllo del piano settennale 1959-1965».

La sala è gremita. Più di duemila persone, tra delegati e invitati, salutano, in piedi, con una tempesta di applausi, l'ingresso di Kruscev, Mikoyan, Ciu En Lai, Palmiro Togliatti, Jacques Duclos e altri capi del movimento comunista internazionale.

I lavori sono aperti da Kruscev nella sua qualità di primo segretario del partito e non in quella di capo del governo. Per sua proposta è stato osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria dei militanti scomparsi dopo il XX Congresso: Marcel Cachin (Francia), Boleslaw Bierut (Polonia), Antonin Zapotocky (Cecoslovacchia), Giuseppe Di Vittorio (Italia), George Damianov (Bulgaria) e «il grande combattente per la pace» Frederic Joliot-Curie.

Kirichenko, membro del Praesidium del comitato centrale, ha assunto la presidenza di questa prima giornata dei lavori ed ha quindi dato nuovamente la parola a Kruscev, che presenta il suo rapporto. Egli è salito alla tribuna alle 8,50 (ora italiana).

Kruscev ha esordito dichiarando che il congresso è «chiamato ad esaminare «un programma di edificazione comunista dell'Urss, che, per la sua ampiezza, è senza pari nella storia».

Tracciando un bilancio dei successi realizzati negli anni scorsi dal popolo sovietico, Kruscev ha reso omaggio alla «funzione di guida del partito e del suo Comitato centrale alla cui testa è stato per lunghi anni Giuseppe Stalin». Questo singolare accenno al suo predecessore contrasta con la denuncia della politica staliniana fatta tre anni fa dallo stesso Kruscev nel corso dell'ultimo Congresso.

Egli ha proseguito dichiarando che l'Unione Sovietica occupa attualmente il primo posto in Europa e il secondo nel mondo per il volume della sua produzione industriale. La produzione dei cereali, secondo l'oratore, è aumentata in questo quinquennio del 39 per cento rispetto a quello precedente. I redditi reali degli operai e dei contadini risultano raddoppiati rispetto al 1940. L'Unione Sovietica avrebbe poi attualmente un numero di studenti quattro volte superiore a quello della Gran Bretagna, della Francia, della Germania occidentale e dell'Italia prese insieme.

Il Primo ministro ha reso un omaggio particolare agli scienziati ed ai tecnici «che hanno lanciato un razzo cosmico a più stadi in direzione della Luna» ed ha annunciato che la prova dell'altissimo livello dell'industria e della tecnica sovietica può essere data anche dall'inizio della produzione in serie di missili intercontinentali.

Kruscev ha enunciato i principi a cui si ispira il nuovo piano settennale, nel quadro di un programma economico quindicennale già elaborato. Nei prossimi sette anni, l'aumento della produzione industriale dovrà essere dell'80 per cento. Sarà rigorosamente mantenuta la priorità dello sviluppo dell'industria pesante, la cui produzione aumenterà fino all'85 per cento, mentre per i beni di consumo si prevede un incremento del 65 per cento. Il nuovo piano dovrà essere caratterizzato soprattutto da una riduzione dei costi per consentire l'autofinanziamento del piano stesso nella misura della metà. Per il resto, si provvederà con lo sfruttamento delle ricchezze naturali e della valorizzazione dei territori situati oltre gli Urali fino all'Estremo Oriente nonché con la modernizzazione, meccanizzazione ed automazione spinte al massimo.

«Il piano settennale — ha detto l'oratore — è una emulazione pacifica del mondo capitalistico. Tuttavia sarà vano cercare di intimidire il popolo sovietico con la minaccia delle armi. Il suo lavoro, la potenza delle sue forze armate e la solidarietà del campo socialista garantiscono il fallimento di tutti i piani imperialistici miranti a turbare la pace. Noi offriamo al mondo capitalistico una coesistenza pacifica che naturalmente non si estende al campo ideologico. Continueremo una lotta implacabile contro l'ideologia borghese, il riformismo e il revisionismo d'ogni genere che snaturano il marxismo e mirano a fomentare la discordia fra i Paesi socialisti».

Anticipando con baldanzosa sicurezza i risultati finali del piano, egli ha affermato: «Alla fine del 1965 avremo superato la Germania occidentale e la Gran Bretagna. Nei cinque anni successivi avremo raggiunto e superato gli Stati Uniti sia per il volume globale della produzione, sia nel rendimento del lavoro individuale. Fra quindici anni, la popolazione dell'Urss avrà raggiunto il più alto livello di vita nel mondo. Questa sarà una vittoria di portata storica perché già dal 1965 il mondo socialista avrà raggiunto più della metà della produzione industriale del mondo intero».

Alle 10,30 dell'ora italiana, corrispondente alle 12,30 di quella moscovita, Kruscev interrompe la lettura del suo rapporto per una breve pausa.

Kruscev riprende la lettura della relazione addentrandosi nei particolari tecnici e finanziari dei vari settori della produzione, dall'industria chimica (che «deve triplicare il volume dei prodotti»), a quella del petrolio che la raddoppierà, dal gas naturali all'energia elettrica ed a quella nucleare.

n. s.

Al ricevimento dell'Ambasciata indiana all'Hotel Sovietskaia, a Mosca, Kruscev punta il dito contro l'ambasciatore della Germania Occidentale Hans Kroll. Il «Premier» sovietico ha accusato apertamente la Germania di stare riarmando (Telefoto)

Un quadrimotore inglese precipitato a Brindisi

Due uomini dell'equipaggio deceduti, altri quattro feriti

BRINDISI, martedì sera.

Un quadrimotore civile da trasporto, appartenente alla Compagnia inglese «Air Chater», appena decollato stamane dalla nostra città dov'era in transito, è precipitato. Dei sei componenti l'equipaggio, due, il meccanico John Hillyer e il radiotelegrafista Raimond Fawley, sono deceduti. Gli altri quattro, fra cui il comandante primo pilota Nuttall, sono rimasti feriti e trasportati in ospedale; le loro condizioni non destano preoccupazioni.

L'aereo, un «Super-Strater», non di linea, era atterrato ieri sera a Brindisi proveniente dalla Persia. Doveva partire questa mattina alle 7,15 diretto a Londra. A causa del forte vento contrario, mentre decollava, usciva di pista e si incendiava.

Spaventosa sciagura stradale provocata da un sorpasso

Tre morti e un ferito grave su un'auto schiacciata tra due autocarri presso Piacenza

PIACENZA, martedì sera.

(g.s.) Una spaventosa sciagura stradale è accaduta stanotte poco prima delle 3 in località Fellna, nel tratto di Via Emilia fra Fontana Fredda e Fiorenzuola d'Arda. Tre morti ed un ferito grave sono il bilancio dell'incidente, nel quale ha avuto probabilmente una parte determinante la nebbia che gravava sulla zona. In piano rettilineo, una «1100» targata Bologna, con a bordo quattro persone, che stava dirigendosi da Piacenza verso Parma, ha tentato di superare un autotreno milanese della ditta Forese, carico di collettame; ma nel momento in cui è giunta all'altezza dell'aggancio fra rimorchio e motrice le si è parato dinanzi un autotreno di Foggia, carico di tronchi di pino e guidato dal signor Giovanni Donzello, che proveniva da direzione opposta. Il guidatore della «1100» deve avere tentato di passare tra i due autotreni, ma prima la vettura ha urtato la motrice dell'autotreno di Foggia e poi è stata rilanciata contro la fiancata del rimorchio dell'automezzo milanese e più volte sballottolata fra i due camion.

Quando i camionisti hanno posto piede a terra si sono trovati di fronte ad uno spettacolo spaventoso: quattro uomini giacevano inanimati in mezzo alla strada, accanto ad un ammasso di lamiere contorte, tra le quali si faticava a riconoscere i resti di un'autovettura. Uno dei quattro uomini stesi sull'asfalto lanciava invocazioni di aiuto e tentava anche di rialzarsi. «Salvatemi», esclamava con il volto insanguinato. Degli altri, due erano morti sul colpo per la frattura del cranio, un terzo respirava appena. Quest'ultimo e colui che invocava soccorso venivano accompagnati con una auto di passaggio all'ospedale di Fiorenzuola d'Arda: qui, il più grave, identificato per Ferruccio Alberghini, di 50 anni, commerciante, nato a Ferrara ma residente a Bologna, spirava nel giro di pochi minuti; l'altro, Giustino Bucchieri, di 39 anni, nato a Catania e abitante a Bologna, pure commerciante, è stato dichiarato guaribile in trenta giorni per gravi lesioni craniche e la sospetta frattura della colonna cervicale.

Stamane alle 9 sono stati identificati. Essi sono Dario De Pretis e Renzo Magagnoli, entrambi abitanti a Bologna.

La Via Emilia è stata bloccata per diverse ore dagli autotreni finiti di traverso la strada. Il traffico da Bologna a Milano è stato dirottato, a Fiorenzuola, sull'«autostrada del sole»; quello da Piacenza a Bologna è rimasto interrotto per lungo tempo.

Lo "SMOG" avvelena i vostri ragazzi
il sole, l'aria pura e la neve di

BARDONECCHIA
VI ATTENDONO

- Alberghi di tutte le categorie
- 2 Seggiovie, 6 Sciovie 2800 persone ora
- Nuovi impianti al Campo Principe ed al M. Jafferau
- Eliminate tutte le "CODE"

Acqua ogni giorno

Le scuole sarebbero finite da un giorno all'altro.

— Che cosa c'è da mangiare? — chiesi a mia madre.

— Riso e patate — ella disse. La minestra stava infatti fumando sulle nostre due zuppiere, in cucina.

Suonarono il campanello della strada.

— Un telegramma — dissi.

— Chi può mandare telegrammi a noi? — disse mia madre. — Noi non siamo gente da telegrammi.

— Che tipo di gente siamo noi, dunque? — chiesi.

— Gente da cartoline postali con risposta pagata — disse mia madre. S'affacciò alla finestra, prima di aprire la porta. Entrò in cucina un corridoio di sole.

— Oh! — disse mia madre —. C'è zio Daniele.

— Oh! — dissi anch'io, affacciandomi —. Buongiorno, zio! Sei a posto con le gomme dell'auto?

Zio Daniele era vestito di bianco e portava un cappello di paglia a larga tesa col nastro, come usano gli spazzini municipali di certi paesi. Ci salutò con un lieve cenno della mano. Non era mai stato tanto poco espansivo con noi.

— Vengo di sopra — disse.

Gli aprimmo la porta. Salì le scale lentamente, con passo stanco e si presentò al nostro pianerottolo con il fiato grosso.

— Resti a pranzo da noi? — gli chiese mamma.

— Oh, pranzo — rispose lui con voce velata di tristezza —. Pranzo. Chissà quando un pranzo — disse —. Pranzo — ripeté —. Sono venuto soltanto a salutarvi, e nient'altro. A salutarvi prima di partire.

— Parti? — chiesi —. Da solo?

— Mi piacerebbe molto che tu venissi con me — rispose —. E basta che ti metta qualcosa in una valigetta perché tu possa venirci.

— Deve terminare le scuole — intervenne a dire mia madre —. E stavolta non lo lascio venire con te per tutto l'oro del mondo. Ha già perduto un anno di studi, quando hai voluto accompagnarlo quell'inverno in montagna per dar da bere la grappa a tutti gli sciatori e ci avete rimesso tempo e denaro. Fossi matta a lasciartelo, proprio ora che è vicino agli esami.

— Fatemi sedere — disse allora lo zio, con la solita voce velata di tristezza e di dolore —. Vorrà dire che lo manderai a raggiungermi appena avrà terminato gli esami.

— Dove ti dovrò raggiungere, zio? — chiesi.

Zio Daniele non rispose subito. Sospirò due volte e si guardò attorno stancamente. Poi si batté il palmo della mano sul ventre e disse:

— Stavolta non parto per affari e nemmeno per divertimento. Stavolta ci sono i medici di mezzo.

— Che ti è successo? — chiesi.

— Mi è successo che non potrò, chissà per quanto tempo, mangiare una bella minestra di riso e patate o di fagioli col cotechino. Devo fare la cura delle acque. Ecco quella che sarà la mia vita: acque ogni giorno per una infinità di giorni.

— Acque? — chiesi.

— Acque — disse —. Acque e soltanto acque. Se vorrò guarire. Parto domani mattina e non so quando ritornerò. Solo Dio sa quando ritornerò, ammesso che io ritorni. Ne ho visti molti partire per la cura delle acque e poi non ritornare più.

Zio Daniele s'alzò. Le zuppiere fumavano ancora ed io avevo una gran voglia di tuffarvi dentro il cucchiaio, pur commosso dal triste racconto delle acque.

— Addio, dunque — disse lo zio alzandosi —. Ti manderò subito l'indirizzo dell'ospedale o della casa di cura e i soldi per il viaggio in treno, e appena avrai terminato le scuole mi raggiungerai. Ho bisogno di compagnia.

Ci strinse la mano e mi parve che gli tremasse un poco il mento, quasi faticasse a trattenere una intensa commozione. Poi scese le scale, lentamente, come un malato, e sentii che si soffiava con forza il naso.

* *

Scesi dal treno e mi restavano in tasca ancora centoventi lire. Lo zio me ne aveva mandate mille e ottocento m'erano servite per il biglietto da casa mia alla città delle acque e ottanta per bere, in treno, un'aranciata. Non avevo mai posseduto centoventi lire, ed ero certo che lo zio, nella gioia di rivedermi, non mi avrebbe chiesto di restituirgli i soldi avanzati dal viaggio.

Ebbene. Quella cittadina dove la gente andava a bere le acque mi piaceva. C'erano i viali alberati, panchine di tutti i colori e, pensate un po', cesti di fiori attorno ai lampioni delle strade.

Mi fu facile trovare l'albergo in cui era alloggiato da dieci giorni mio zio Daniele. Un albergo coi tavolini fuori, difesi da ombrelloni a strisce bianche e rosse e la gente seduta sotto che lavora a maglia oppure gioca a carte. Chiesi ad un cameriere se conoscesse mio zio.

— Il cavaliere passa il pomeriggio alla tavernetta rosa — disse. E mi indicò la strada per raggiungere quel luogo.

Non avevo mai saputo che mio zio Daniele fosse cavaliere. Ma d'altra parte non ero in grado di giudicare che cosa fosse un cavaliere per dovermene preoccupare. Trovai facilmente anche la tavernetta. Nelle città dove la gente va a bere le acque si trova tutto facilmente, perché tutti hanno cura di attaccar fuori cartelli o frecce o lampade o targhe.

La tavernetta rosa era un'osteria, dico io, pulita e bella, con cameriere vestite di rosa e un uomo che continua a spillar birra da due grandi botti gialle.

— Un tavolo? — chiese una delle cameriere osservando con poca discrezione la valigetta che portavo con me.

— Sto cercando mio zio — dissi. Guardai attorno per scoprirlo, vergognandomi improvvisamente della valigetta, piccola e consumata agli angoli in modo che tutti capivano come fosse fatta di cattivo cartone.

— Ah! — dissi finalmente —. Eccolo!

Zio Daniele stava leggendo un giornale, sprofondato nell'angolo di un divanetto.

— Sono arrivato, zio — dissi —.

— Eh! Senza avvertirmi? — disse —. Perché senza avvertirmi?

— Appena finite le scuole e con le mille lire che mi avevi mandato ho preso il primo treno per non perdere nemmeno un'ora.

— Potevi mandarmi un telegramma — disse lo zio.

— Oh! — risposi —. Forse, zio, noi non siamo gente da telegrammi.

— Che cosa bevi? — chiese.

— Che cosa si beve qui? — dissi.

Lo zio, allora, piegò il giornale e appoggiò i gomiti sul tavolo. Mi sembrò come impacciato.

— Ecco — disse. E non disse altro per qualche minuto.

— Allora hai detto che devi o che non bevi? — disse poi.

— C'è qualcos'altro da bere, qui — dissi — oltre alle acque?

— Le acque — disse lui.

— Hanno un buon sapore le acque? — chiesi.

— Un sapore terribile — rispose —. Un sapore che bisogna dimenticare subito. Mi vengono i brividi se ci penso. La prima volta che le ho bevute mi pareva di morire. Le acque.

— E poi?

— La seconda volta non le ho più bevute — disse.

Venne avanti la più graziosa delle cameriere vestite di rosa. Mi piaceva, ma non osavo guardarla.

— Cavaliere — disse —. Il solito?

— Per due — rispose lo zio.

La cameriera ritornò recando un vassoio colmo di cipolline e di acciughe, due bottiglie e due bicchieri. Sulle bottiglie c'era una etichetta con scritto «Lambrusco», chissà se era buono.

Faceva caldo e avevo sete. Ne bevvi un primo bicchiere.

— Le acque — disse mio zio Daniele —. Queste sì che sono acque. Queste acque qui, in bottiglia, si fanno passare tutte le malinconie. Capisci? Fra poco comincerà il concerto e non avremo più bisogno di nulla.

— Ehi! — mi disse ancora lo zio —. E le scuole come sono andate?

— Pessimamente — dissi.

— Ah — disse lui —, pessimamente.

Bevemmo un altro bicchiere, senza parlare.

— Pessimamente — disse ancora lui —. Oh, se bevessimo quelle fetide acque per malati, allora sì le tue scuole sarebbero andate davvero pessimamente. Mi capisci?

— Sì, zio — dissi.

Ne vuotai un altro.

— Ora potrei quasi dire che i miei esami sono andati bene, zio — dissi.

— Tutto va sempre bene, a questo mondo — disse lui —. Mi capisci?

— Sì, zio — dissi.

— Lambrusco. Capisci?

L'orchestrina cominciò a suonare, mentre le cameriere vestite di rosa servivano bottiglie di vino ed enormi bicchieri di terra e vassoi di cipolline e uova sode a tutta la gente ch'era venuta in quella città per la cura delle acque, e s'era accorta che le acque avevano un sapore assai poco gradevole. Nessuno beveva le acque in quella città, e tutti tornavano a casa guariti.

Quella musica, suonata nell'osteria, era una musica meravigliosa.

Gino Pugnetti

PICCOLA GALLERIA DI FAMOSE MODELLE

Il pennello della Vigée-Lebrun ammansiva la superba Maria Antonietta

La sovrana di Francia protesse la giovane artista, la nominò pittrice di corte e si fece ritrarre molte volte da lei - L'ultimo quadro non piacque al pubblico; rappresentava, secondo la gente, «la regina vestita da cameriera», e fu ritirato dal «Salon» del 1783 Anche il grande David ritrasse la regina, in un tragico schizzo, mentre ella passava sulla carretta che la conduceva al patibolo

Se non la prima, la più importante modella di Elisabetta Vigée-Lebrun, fu certamente la regina di Francia, Maria Antonietta. Eran tempi ancora buoni, per lei, quelli. Almeno in apparenza. Si era nel 1783, Maria Antonietta aveva ventisei anni ed era nel pieno splendore della sua grazia e della sua femminilità. Aveva da poco messo al mondo il primo Delfino, quello che poi doveva morire a sette anni, dopo una dolorosa infanzia; la primogenita Madama Reale, era nata quattro anni prima. Quella maternità che era stata accolta con entusiasmo dai sudditi, aveva conferito a lei una nuova dignità, che avrebbe dovuto, secondo la sua convinzione, renderla meno impopolare. In realtà un poco di giudizio l'aveva messo dopo la morte di sua madre, l'imperatrice d'Austria Maria Teresa. L'intelligentissima e chiaroveggente sovrana, da quando la figlia, nel '70, l'aveva lasciata, senza mai più poterla rivedere, per dieci anni, le era stata vicina, con le sue lettere, i suoi consigli, i suoi rimproveri. Sempre la sgridava, l'ammoniva: «Facendo così corri alla tua rovina» e «Che cosa ti riserverà l'avvenire, se non metti giudizio?» e «Io tremo per te... Io pavento avvenimenti terribili, che solo un contegno esemplare da parte tua e un'attività rivolta a opere buone, potrebbe evitare...». E via di questo passo. Fino all'ultimo, il pensiero delle leggerezze, degli errori, dei debiti, degli insensati sprechi della figlia, l'avevano fatta disperare. E si diceva che, poche ore prima di morire, Maria Teresa aveva benedetto i figli lontani. Alzando le mani al cielo, li aveva nominati uno dopo l'altro: Leopoldo, Granduca di Toscana, Maria Cristina, duchessa di Sassonia, Amalia, duchessa di Parma, Maria Carolina, regina di Sicilia e di Napoli. Poi si era fermata e, dopo un istante di silenzio angoscioso, aveva gettato un grido straziante: «Maria Antonietta, regina di Francia», scoppiando in un pianto dirottissimo, quasi vedesse coi suoi propri occhi l'orrenda fine della sua ultima figliuola, la più giovane, la prediletta.

Un fiume di lacrime

Maria Antonietta aveva saputo questo e versando un fiume di lacrime, si era sentita lacerare dai rimorsi, ricordando l'ultima sgridata della madre, quando lei si era comprata un paio di orecchini di brillanti, pagandoli una somma equivalente, in nostra moneta d'oggi, a cento milioni. «Oh, — aveva detto lei alzando le spalle — disturbare la mia cara mamma per una bazzecola simile». Bazzecola una spesa di quella fatta! «Non pensi al bene che avresti potuto fare con una somma simile!». Adesso lei si tratteneva nelle spese, era certo sempre frivola, s'intende sempre voleva essere la donna più alla moda di Parigi, sempre correva ai divertimenti, per sfuggire alla noia che l'atterriva, e la passione del gioco era sempre la più forte in lei (però al suo tavolo [...] non si faceva più un gioco d'inferno come prima), ancora era schiava del clan Polignac, quei vampiri che facevano di lei quel che volevano, ma non derideva più la gente, non disprezzava più, come prima, le dame vecchie, che chiamava i secoli, le grasse che definiva fagotti... Solo che era tardi, il male era fatto, gli odi erano accumulati e il nembo nero dell'immane tragedia si avvicinava..

Fu allora che sentì parlare di una pittrice che faceva furore a Parigi e si era specializzata in ritratti femminili, tanto era la grazia squisitamente muliebre della sua composizione e soprattutto la delicata [...] dei colori e la leggerezza del tocco. Aveva, si diceva, studiato Rubens e Greuze a fondo, così le più ricche e belle dame di Parigi si facevano fare il ritratto da lei. Non ci voleva altro, perché Maria Antonietta la chiamasse a Versailles e con una certa urgenza. Il meglio di Parigi doveva essere suo. Si stupì quando si vide davanti, non una donna mascolinizzata, come [...] le sue idee doveva essere un'artista, ma una graziosissima donnina giovane (aveva la stessa sua età, ventisei anni) e di maniera così raffinata che sembrava nata a Corte.

Gentilezza senza pari

Come sempre, quando si trovava davanti alla grazia e alla bellezza, la regina ebbe un palpito di entusiasmo e seduta stante la nominò pittrice di corte. Bisogna dire che Maria Antonietta, la quale era ritenuta e giudicata come la superbia personificata, era, coi dipendenti, di una benevolenza rara e, con gli artisti, poi, di una gentilezza senza pari. In quelle lunghe ore di posa la regina non perdeva mai la pazienza e si rassegnava a star ferma, lei che di solito, nelle lunghe e lucenti gallerie di Versailles, non camminava, ma volava e correndo così a testa alta sembrava la padrona del mondo, urtando la suscettibilità delle dame anziane o deboli di gambe.

— Ditemi, cara, — ella chiedeva alla pittrice — se non fossi regina, avrei proprio un'aria insolente?

La Vigée-Lebrun protestava; per lei la regina era perfetta e con quel suo pennello delicato, quasi aereo, dipingeva il più bel ritratto di Maria Antonietta, quello con la rosa in mano. L'abito era di seta azzurra argentea, i piedi, come i gioielli, meravigliosi, il seno a metà scoperto, il lungo collo, le braccia nude fino al gomito, erano scultorei. Il viso, nel nembo dei capelli biondi, sotto le piume e i nastri dello stesso colore del vestito, apparivano incantevoli. Era veramente così Maria Antonietta, oppure la pittrice, che l'osservava per ore e ore, si esaltava e la vedeva in bello?

«La regina era allora in tutto il fulgore della sua bellezza — scrisse poi la pittrice — Maria Antonietta era alta, meravigliosamente ben fatta, abbastanza grassa, senza esserlo eccessivamente. Le braccia erano superbe, le mani piccole, i piedi incantevoli. Era la donna di Francia che camminava meglio, reggendo la testa molto alta, con una maestà che dava a riconoscere la sovrana in mezzo alla sua corte. La cosa più notevole del suo viso era lo splendore del colorito. Non ne ho mai veduti di così splendenti, la pelle era così trasparente che non assumeva ombre. Non mi riusciva pertanto di renderne l'effetto, a piacer mio, per dipingere quella freschezza, quei toni così fini, mi mancavano i colori».

Sullo splendore di quella carnagione erano tutti d'accordo. Lo stesso barone di Tilly, suo paggio, che non l'amava per niente, ammetteva la bellezza meravigliosa della sua pelle, ma trovava che il suo naso non era adatto alla sua faccia lunga e stretta, che la sua bocca era francamente sgradevole, con quel labbro inferiore tumido e cascante che facilmente esprimeva la collera e lo sdegno. Il suo petto, poi, era pesante e la vita poco elegante. «Però — egli soggiungeva — nessuno ha mai fatto la riverenza con maggior grazia di lei, salutando dieci persone con un unico inchino, e dando a ciascuno, con la testa e con lo sguardo, quanto gli competeva...». Ora noi possiamo immaginarcela come una bionda rossa, dalla pelle alabastrina, un po' massiccia, con le palpebre scarne di ciglia, sempre un po' arrossate, e la bocca sdegnosa.

«Con me — scrisse la Vigée-Lebrun — la regina fu sempre angelica. Un giorno, per il mio stato di avanzata gravidanza soffrivo atrocemente, e dovetti mancare alla seduta che la regina mi aveva fissato. Il giorno dopo, trepida e confusa, mi presentai al castello, proprio mentre Maria Antonietta saliva in carrozza. Il cuore mi batteva per la paura, ma lei, volgendo i bei occhi verso di me, mi disse con dolcezza: "Vi ho aspettata ieri tutta la mattina, che vi è successo?". "Ahimè — risposi — stavo tanto male che non mi fu possibile attenermi agli ordini di Vostra Maestà. Sono venuta a riceverne e torno via immediatamente". "Ma nemmeno per sogno — riprese la regina — non voglio davvero che abbiate fatto questo tragitto inutilmente". Disdisse la vettura e mi concesse la seduta. E io ero così agitata e commossa da quella bontà, che afferrai la scatola dei colori con tanta vivacità che tutto si rovesciò in terra. E lei, premurosa: "Non chinatevi, siete troppo inoltrata nella vostra gravidanza per chinarvi. Raccatto tutto io". E così fece».

Alla corte di Napoli

La Vigée-Lebrun dipinse ancora varie volte Maria Antonietta da sola e coi figli. Fece anche il ritratto alla contessa Polignac, grande amica della regina, una deliziosa brunetta dagli occhi chiari, astuta nella sua calma e riservatezza, con le quali dominava l'impulsiva e regale amica, sfruttandola senza misericordia. I quadri che rappresentano Maria Antonietta sola o coi figli, sono tutti nel castello di Versailles. Ancora la regina è coperta di abiti sfarzosi e di piume altissime, ma il suo gusto è cambiato con la moda che vuole semplicità (fastosa, s'intende) le mussoline, il satinato a righe, le vesti a fondo lavanda a pisellini bianchi, e i cappelli di paglia larghi e ondulati, alla pastorella o alla giardiniera.

L'ultimo ritratto della Vigée-Lebrun della regina, esposto nel Salon del 1783, rappresentava la sovrana vestita di una semplice veste-camicia, il non plus ultra della semplicità elegante. La gente si ammassava davanti al quadro per vedere «la regina vestita da cameriera». Si sogghignava, si protestava. Quella, si diceva, vuol rovinare setaioli e tessitori di Lione, a profitto dei fabbricanti di stoffe fiamminghe, sudditi di suo fratello.

La regina, sdegnata, fece ritirare il quadro.

Adesso la pittrice ritraeva sé la sua figliuolina, quella che si vede abbracciata a lei nel famoso autoritratto (al Museo del Louvre a Parigi). Né la regina aveva più tempo e voglia di pensare a pose. L'affare della collana, la morte del primo Delfino, la convocazione degli Stati Generali, l'assalto alla Bastiglia. Via via, il Calvario era cominciato.

Fuggivano tutti dalla Francia adesso, fuggì anche Elisabetta Vigée-Lebrun, ma pure col cuore straziato. E come tanti giunse alla Corte di Napoli. La regina Maria Carolina non era bella né affascinante come la sorella Maria Antonietta, più grassa, più materiale, sciupata da una vita tutt'altro che illibata, piena d'odio per i francesi, piena di paura delle rivoluzioni... La Vigée-Lebrun fece il ritratto a lei e alla famiglia reale, poi ritrattò la dama più celebre di quel tempo e di quel luogo, Emma Lyona, divenuta lady Hamilton, l'amante di Nelson, nonché agente dell'Inghilterra, la spietata nemica dei patrioti napoletani.

La Vigée-Lebrun tornò in Francia nel 1802, dopo avere dipinto anche il ritratto di Madame de Staël. Adesso Parigi era calma e allegra. La Rivoluzione era finita. C'era Napoleone che comandava e che passava di vittoria in vittoria. Nessuno pensava più a Maria Antonietta, non si sapeva nemmeno bene dove avessero gettato il suo corpo, con la testa fra le gambe, come si era fatto per i decapitati. Chissà se qualcuno aveva ancora ritrattato la regina... Sì, un certo Jean Louis Prieur. L'aveva ritrattata quando era prigioniera alla Conciergerie. (La Conciergerie era l'anticamera del patibolo). Una faccia stanca, con gli occhi bruciati dalle lacrime, una cuffia bianca e nera in testa, una cuffia da vedova. Era la vedova Capeto adesso. E poi c'era lo schizzo che il pittore David aveva fatto dalla finestra della sua abitazione, mentre passava la carretta che conduceva Maria Antonietta alla morte: una figura secca, rigida, con le mani legate dietro la schiena, una berretta bianca sui capelli malamente tagliati a ciocche durante spettinate, un viso di pietra. Quella una regina? Una donna? Una donna di trentotto anni? No, quella era la figura di una creatura senza sesso e senza età, forgiata, in tal modo, dal martello della sventura.

Elisabetta Vigée-Lebrun visse ancora a lungo, appartata e silenziosa, dipingendo paesaggi romantici e ritrattini pieni di sentimento. Morì nel 1842, sotto il regno di Luigi Filippo, quel Luigi Filippo che, tanto tempo prima, ella aveva visto ragazzo, fare il chiasso a Versailles, coi figli del conte d'Artois, e con la piccola Madama Reale.

Carola Prosperi

Elisabetta Vigée-Lebrun con la figlia Brunette, in un autoritratto eseguito nel 1789

Protagonista di un'altra oscura avventura

Dubbi sul rapimento della ragazza cocainomane

La giovane cameriera afferma che un uomo maturo l'avrebbe aggredita nella sua abitazione fino a farle perdere i sensi, poi con una "600" l'avrebbe trasportata a Chiavari abbandonandola in un prato - Il racconto, però, non ha convinto la polizia - La protagonista della clamorosa vicenda internata d'urgenza all'Istituto psichiatrico di Quarto

(Dal nostro corrispondente)

Genova, martedì sera.

Esiste veramente il rapitore della cameriera diciottenne Maria Pia S.? La giovane internata d'urgenza ieri sera all'Istituto psichiatrico di Quarto non è stata più interrogata. I sanitari la trattengono in osservazione, ma la ragazza, a quanto sembra, avrebbe ulteriormente confermato, anche a loro, la versione dell'aggressione e del rapimento.

Sulla veridicità del racconto fatto da Maria Pia S. la polizia nutre molti dubbi. Secondo la giovane cameriera un uomo sui 50 anni, l'avrebbe aggredita nella sua abitazione in Piazza Villa; l'avrebbe percossa fino a farle perdere i sensi, l'avrebbe poi caricata su d'una «600» trasportandola a Chiavari, abbandonandola, infine, in un prato alla periferia della città.

L'aggressore, se veramente esiste, dev'essere una persona spericolata, perché la giovane, fino dal giorno che uscì dall'Istituto psichiatrico, dove fu internata in occasione della sua prima clamorosa vicenda, è stata sempre attentamente sorvegliata dai genitori: ieri infatti la mamma della Maria Pia si era allontanata di casa per solo dieci minuti, dovendo fare alcune compere. Il rapitore avrebbe, dunque, commesso il fatto sconsiderato (perché mai, si chiede la polizia, rapire una ragazza per poi abbandonarla a distanza di poche ore, dato che nessuna violenza le è stata usata, al di fuori di quei due pugni allo stomaco?) nel breve lasso di tempo sufficiente alla madre di lei per recarsi a comprare del pane e un giornale.

Inverosimile anche l'avere trascinato il corpo inanimato della giovane lungo le scale dello stabile e averlo caricato sulla «600» in un'ora in cui lo stabile e la piazza antistante erano frequentate.

D'altro canto nella sarabanda di fantastici particolari, qualche cosa di vero c'è. Maria Pia S. è stata indubbiamente iniziata alla droga e da persone che la polizia conosce, anche se non ha ancora prove contro di loro. Il referto dei medici di Quarto, quando la cameriera fu internata la prima volta nell'Istituto psichiatrico, e ieri sera quando vi è tornata, è stato chiaro e inequivocabile: «Sindrome da intossicazione di stupefacenti con pericolosità per sé e per gli altri».

Chi ha spinto Maria Pia S. nel mondo dei drogati? Chi la rifornisce di droga, nonostante la stretta sorveglianza dei familiari?

Queste le prime domande. Ma altre se ne aggiungono: 1) le lettere anonime, con l'ingiunzione di «tenere la bocca chiusa», inviate alla ragazza mentre essa si trovava ricoverata esistono, ed esistono anche gli autori delle stesse, perché Maria Pia S., conoscendo il loro indirizzo a memoria, rispose ingenuamente a chi le aveva scritto e la polizia intercettò quelle missive; 2) il medico legale, senza incertezze, ha riscontrato ieri sera alla cameriera uno stato di intossicazione da stupefacenti, accertando che nelle ultime dodici ore un certo quantitativo di droga era stato iniettato — si noti bene — nel braccio destro della ragazza, e Maria Pia S. non è mancina.

Dando per pacifico che la cameriera abbia inventato la storia dell'aggressione, del rapimento, delle percosse (l'esame medico ha stabilito anche che la giovane non ha riportato alcuna contusione al petto o allo stomaco) e quella del viaggio in «600» fino a Chiavari, è difficile spiegare come una ragazza di diciotto anni, fra le dieci del mattino (ora del presunto rapimento) e le 14 (ora del suo ritrovamento alla periferia di Chiavari), abbia potuto fuggire da casa, rintracciare qualcuno in possesso di stupefacenti, ottenerlo, iniettarselo e raggiungere in treno o in autobus non soltanto Chiavari (che dista da Genova 44 chilometri), ma quel punto della periferia ove ieri è stata ritrovata e che è sita a dieci chilometri di distanza dalla città.

Qualcosa di vero, dunque, vi è nel fantastico racconto di Maria Pia S. Per questo motivo, il riserbo della polizia è completo e non si può escludere che in serata alcune delle persone interrogate ieri e questa mattina vengano fermate per accertamenti. Dalle ultime notizie si apprende che la Squadra Mobile avrebbe identificato la misteriosa signora bionda (che si trova attualmente in Venezuela) e avrebbe ottenuto, tramite l'«Interpol», anche una sua fotografia.

c. m.

Saliti a cento i morti delle inondazioni in America

NEW YORK, martedì sera.

La neve ha ripreso a cadere fitta sullo strato già spesso fino ad un metro che ricopre gli Stati del Pacifico sino ai margini degli Stati costieri dell'Atlantico.

Nel centro degli Stati Uniti il termometro è sceso sino a trenta gradi sotto zero.

Le inondazioni, secondo le prime statistiche, avrebbero causato danni per molto più di cento milioni di dollari. Almeno un centinaio di persone ha perso la vita a causa del maltempo.

La vedova di Tyrone Power derubata di pellicce e gioielli

HOLLYWOOD, mart. sera.

Ignoti ladri hanno asportato pellicce e gioielli per quindicimila dollari (circa dieci milioni di lire) dall'appartamento di Tyrone Power, poche ore prima che la vedova dell'attore tornasse a casa dalla clinica, ove giovedì scorso ha dato alla luce un bambino.

Gli Astri: Luna in trigono a Mercurio e Marte con il sestile di Giove. Ondata benefica e costruttiva. Giornata particolarmente felice per tutto ciò che concerne affari, studi, viaggi, telefonate. Cercate di approfittare di questi transiti planetari. Operazioni economiche sotto buoni auspici. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: dovrete superare una punta di pessimismo per riprendere coraggio e speranza. Sarà bene controllarsi meglio per non ripetere gli stessi errori. Timidezza o troppa franchezza che vanno equilibrate. Necessità di credere e di lottare con gioia. In amore, nuove proposte.

Scorpione: fiducia che rischia di mandare all'aria un progetto ben impostato. Complicazione avanzata. Dovrete procedere come la volpe. Una persona bruna vi darà una mano in quello che intendete di fare. Doppio rafforzamento della situazione. Nuovi amici propizi, sociali e generosi.

Sagittario: avvertimento prezioso che vi farà rimandare le compere per un maggior bene. Incontri galanti, ma dovrete usare patti chiari per un'amicizia lunga. Una vincita verrà ostacolata, altre risorse apriranno all'orizzonte. Apertura di un nuovo ciclo che vi condurrà verso nuove speranze.

Ai nati degli altri segni zodiacali l'oroscopo dice: Ariete: dovrete modificare tutto e orientarvi verso nuovi lidi. Toro: attenti alla puntualità, un solo ritardo significherebbe perdere la stima e il raccolto. Precipitatevi e insediatevi. Gemelli: vedrete giusto e molto lontano, per questo guadagnerete un rapido prestigio. Gli amici vi saranno deboli e potrete piegarli ai vostri voleri. Cancro: avventura sentimentale che vi faciliterà dal punto di vista sociale. Viaggi, spostamenti, scritti e letture giovevoli allo spirito. Lettera o telefonata che porta unione affettiva. Leone: avrete un buon magnetismo e la fortuna vi sorriderà più del solito. Apertura di un ciclo propizio su tutti i punti di vista. Vergine: benefica giornata ove tutte le iniziative avranno un buon seguito. Avventura stradale, tutti incontri che impressionano. Capricorno: vi presenteranno un personaggio utile. Perdita di denaro, oppure fastidi per una persona gelosa. Acquario: fortuna alle porte che bussa per due volte consecutive. Fedeltà, successo amoroso. Pesci: passeggere amarezze. Felicità perduta e nuovamente ricuperata.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-119.
Alfieri: ore 21,15 Andreina Pagnani, L. Masiero, A. Lionello in «La Pappa Reale» di Félicien Marceau.
Carignano: domani ore 21,15 Emma Gramatica in «Venerdì Santo» di C. G. Viola. Novità.
Italia (via Nizza 138): Dialettale "Piccola Ribalta": «A 'j è nen post per j'angej» di F. Roberio. Novità assoluta.
Teatro delle Dieci (Gall. S. Federico - Via Roma): da giovedì 29: «La madre nobile» di Suridan; «La moglie di Cam» di De Maria; «Donna nell'armadio» di Flaiano.
Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): ore 21,15 «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese; 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Topi grigi» (il covo 600 spie) con Emilio Ghione (Za la Mort) e 4 comiche di Polidor e Cretinetti.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17,15; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 87, t. 667-137): ore 21-1 Bruno Bianchi.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Dance: 17 e 21 Rosariot.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio Dance: 16,30 e 21 Spadaccini.
Gay Dance: 17 e 21 «I 5 Crazies».
Gran Mago Dance: 21 M° Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Dance: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
La Rotonda: ore 21 Orchestra Gimelli: canta Maria Pia Perello.
La Serenella: ore 21 Miguel Cueca. Dame 150, Cav. 300 cons. compr.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante.
Smeraldo Club Dance (via Goito 3, tel. 683-420): ore 21 Orch. Di Nunzio; cantano M. Benny, E. Brosio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): ore 22 «I Dandiess». Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Horne, Gassman. Inizio film 14,30; Fl. 300.
Astor: «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. eastmancolor, Brigitte Bardot, Alida Valli, Stephen Boyd.
Corso: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey.
Cristallo: «La zingara rossa» Melina Mercouri, K. Michell, Robson.
Doria: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» Scope col., Clifton Webb, D. McGuire e C. Coburn.
Lux: «Resurrezione» eastmancolor M. Bru, H. Buchholz, L. Massari.
Reposi: «Peccatori in blue jeans (Les tricheurs)» di Marcel Carné.
Romano: «Sogni proibiti» tech. D. Kaye, V. Mayo e le Goldwyn Girls. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Non c'è tempo per morire» Sc. tec., V. Mature, Leo Genn.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina.
Arlecchino: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness.
Augustus: «Non voglio morire», S. Hayward, S. [...]. Vietato minori. Platea L. 300. Ult. 22,30.
Nazionale «Duello al Forte Smith» Scope Hugh O'Brian, R. Evans.
Torino: «Quando volano le cicogne» Tatiana Samoilova. Ap. 15.

Alexandra: «Baci d'amore» con Lana Turner e Barry Sullivan.
Capitol: «Baci d'amore» con Lana Turner, B. Sullivan.
Faro: «Baci d'amore» con Lana Turner e B. Sullivan.
Fiamma: «Rodan mostro alato» Kenju Sawara, C. Shirakawa.
Hollywood: «Spalle al muro», con Gérard Oury, Jeanne Moreau.
Ideal: «Ballata romantica» Paul Henreid, e Rivista Carano-Santi: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Ridi con noi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15.
Film: «Pattuglia d'assalto».
Massimo: «Mogli pericolose» S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Principe: «Spalle al muro» con G. Oury, J. Moreau, P. Nicaud.
Rossini: «Giù il sipario» Castellina. Ingresso L. 200.
Statuto: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.

Adriano: «Asfalto rosso» con Barry Sullivan.
Airone: «Gli uomini sposano le brune» tech., J. Russell, J. Craig.
Alpi: «Principessa del Nook».
La Perla: «Innamorati dispettosi» tech., David Niven, Jean Caufield.
Regina: «G. Men della 8ª strada».

Asti: «Invasione ultracorpi». 10.
Olimpia: «Il coyote» G. Salazar.
Po: «Il marchio dell'odio».
F. Nuovo: «Fuoco magico» e «Anitona e le 7 sorelle». Ap. ore 14.
S. Pellico: Una pistola non basta. Anthony Quinn. Apertura 13,30.

Esperia: «Tempesta di fuoco» con John Hodiak, John Derek.
Giardino: «Carovana verso il West» tech. Scope F. Parker.
Italiana: «Tamburi lontani» tec. con G. Cooper e M. Aldon.
Mirafiori: «Il Maestro».
Vinzaglio: «La Casbah di Marsiglia» Stephen Boyd, T. Wright.

Eliseo: «Tre banditi» tec. Scott.
Fréjus: «Godzilla» R. Burr.
Nuovo: «La grande conquista».
S. Paolo: «Raffiche di mitra» con Jean Gabin, Henry Vidal.

Belgio: «Rock and roll».
Corallo: «La strada è bloccata» Victor Mature, Diana Dors.
Eridano 20 anni dopo. Crick-Crock.
Orope: «Trionfo di Zorro».
Radium: «Agguato a Tangeri», Scope Edmund Purdom.
V. Veneto: «Paradiso dei fuorilegge» J. Mc Crea, technicolor.

Astra: «Gianni e Pinotto banditi col botto» con Gianni e Pinotto.
Baraini: Operazione mistero, tec.
Elios: «Le spie» C. Jurgens.
Excelsior: «Bassifondi del porto» con J. Sterling e R. Egan.
Massaua: «Jeff Blain il figlio del bandito» Dane Clark, Ben Cooper.
Odeon: «Siluro della morte».
Star: «Orizzonte di fuoco» tech.

Adua: «La passionaria» col., Felix.
Aurora: «Traversata di Parigi».
Brescia: «Nessuno grandi poeti».
Ezl-Dan: «Allegri eroi».
Fertilux: «Invasione ultracorpi».
Maior: «La duna e il cow boy» con Gary Cooper.
Nord: «Maschera di cera» tech. V. Price, F. Lovejoy.
Palermo: «Uomo che inganna se stesso».
Sociale: «Venezia la luna e tu» col. Alberto Sordi, M. Allasio.
Zenit: «Marito e moglie» T. Pica.

Cabiria: Trafficanti di Hong Kong.
Colosseo: «I tre banditi» techn. con Randolph Scott, M. O'Sullivan.
Continental: «Il cacciatorpediniere maledetto» T. Howard, J. Rice.
Fiore: «Il prigioniero della miniera» Sc. tech. Gary Cooper.
Italia: ore 21 spett. teatrale: «A j'è nen post per j'angej» (Piccola Ribalta Piemontese).
Moderno: «Piombo rovente» e «Un pizzico di follia» D. Kaye.
Piemonte: L'evaso di S. Quentin, Jack Palance, Barbara Lang. Sc.
S. Carlo: «Rivolta dei Seminoles».
Spezia: «Un colpo da 3 miliardi» Scope, Franco Fabrizi, F. Arnoul.

Diana: «Sfida infernale» Malgré.
Dora: «Sindacato del porto».
Roma: «Regno Walt Disney».
Umbria: «Vorrei volare» Formby.

Alba: «I dannati di Varsavia».
Apollo: «Karamazov» tech. Sc. con Yul Brynner e Maria Schell.
Edera: «Sfida del desperados».
Lucciola: «Il contrabbandiere».
Lutrario: «Vessillo strappato» in Scope J. Chandler, J. Craine.
Splendor: «Ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden e Alec Guinness. Or.: 15,00-21,45.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Alfieri: Comp. A. Pagnani (bigl. all'E.N.A.L.: prenotazioni per «American Ballets»).

BATTAGLIERI PROPOSITI DI UN UOMO CONTENTO

Fierro dichiara guerra alla «mafia» della canzone

Tonina Torrielli diventa sbarazzina - L'avventuroso trasferimento a Sanremo dell'intera famiglia Modugno e della balia - Confidenze del fidanzato di Nilla Pizzi - Miranda Martino cerca consolazione nella fantascienza

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

«Che cosa sto preparando? Glielo dico subito: la guerra», esclamò Aurelio Fierro alla prima battuta dell'intervista. E soggiunse: «Alludo alla guerra alla mafia della musica leggera, che, sebbene non sia cruenta, ha della vera mafia le caratteristiche di ferrea onnipotenza. Poche grandi case hanno in pugno il monopolio grazie al quale sfruttano noi cantanti».

Nuova pettinatura

Fierro pronunciò queste parole con un accento battagliero che contrastava stranamente con la serena tranquillità dell'ambiente: il teatro del Casinò alle undici del mattino, naturalmente vuoto di pubblico; sparpagliati fra le poltrone, a piccoli gruppi, gli artisti, convenuti per le prove, erano di ottimo umore. Sul palcoscenico, Tonina Torrielli, nel provare la canzone Tua, allargava le braccia e socchiudeva gli occhi quando giungeva ai versi dedicati alla dolcezza della bocca dell'innamorato. Tonina era in forma e aveva anche un che di insolitamente sbarazzino, forse per effetto della nuova pettinatura: tagliati i capelli fra mesi or sono, se li è fatti accorciare ancora di più alla vigilia di venire a Sanremo.

Aurelio Fierro non si lasciava affatto distrarre da questo particolare. Nella sua mente echeggiavano non melodie, ma squilli di fanfare marziali. Mi spiegò i suoi piani di guerra: «E' una situazione che deve essere sanata. Io ho in preparazione un atto di accusa che andrò personalmente a consegnare al sottosegretario allo Spettacolo. La tesi che io sostengo, e che è condivisa da tutti gli artisti, è semplice. La musica leggera frutta quattrini allo Stato, senza che lo Stato cacci fuori neanche un soldo. I conti sono presto fatti. Le canzoni che noi lanciamo si diffondono anche all'estero, il successo e il conseguente reddito aumentano in occasione delle nostre tournées; e basterebbe citare quelle più recenti compiute da me, da Modugno, da Claudio Villa, da Gino Latilla e Carla Boni, ecc. Sono rivoli d'oro che giungono ad accrescere la riserva dell'erario. Ecco perché lo Stato ha il dovere di occuparsi di noi. E ne ha i mezzi; è proprietario dell'Iri, che a sua volta controlla la Rai. Affidi alla Rai l'organizzazione di questo Festival. Sanremo ci mette tutta la buona volontà perché l'iniziativa riesca bene; i risultati che ottiene sono lusinghieri; ma il giorno in cui questa manifestazione sarà controllata di nuovo dalla Rai, anziché dalle potenti case che dominano il mercato, la graduatoria delle canzoni dipenderà forse, più dai valori artistici anziché da manovre finanziarie».

Codesti spiriti battaglieri in Aurelio Fierro non sono provocati da uno stato d'animo di scontentezza o di insoddisfazione. Al contrario. Egli si dichiara, ed è, uomo contento. E' lieto di essere a Sanremo; le due canzoni assegnategli gli piacciono moltissimo. Dice: «Tanto Avevamo la stessa età di Marini e Diego Calcagno, quanto Lì per lì di Viezzoli e Beretta, si attagliano al mio temperamento perché si prestano ad essere interpretate con la mimica».

Inoltre egli è euforico perché pensa a un gradito appuntamento che lo attende per il 2 febbraio: «Per tale giorno mi aspetta a Napoli il mio bambino Fabrizio. Devo montargli il treno elettrico che mi ha regalato a Torino il mio amico Capronido, proprietario di un'industria e autore della canzone Canto con te.

Amore paterno

Non solo Fierro, ma anche Modugno trabocca di amore paterno. Si è portato a Sanremo il suo piccolo Marco. L'organizzazione è stata curata in ogni particolare dalla moglie, l'attrice Franca Gandolfi, giunta qui al principio della settimana assieme con il bimbo, la balia Silvia e un'imprecisata quantità di valigie, borse e bagaglio vario, compresa la culla pieghevole di legno e stoffa.

«E' stato quasi un trasferimento di compagnia teatrale», commenta l'ex attrice, mentre il marito ascoltando sorride. Chiedo alla signora: «Non ha nostalgia per la vita di palcoscenico?». Lei con slancio commenta: «Neanche per sogno!». Modugno interloquisce: «Come potrebbe sentire la mancanza del teatro? Ha in casa il più grande spettacolo del mondo».

La conversazione assume un tono quasi confidenziale. Chiediamo a Franca Gandolfi: «E' vero che il suo Mimmo ha un carattere difficile?». Lei, diplomatica, risponde: «E' così di quasi tutti gli artisti»; poi, accertatasi accertata con la coda dell'occhio che lui approva, soggiunge: «E' nervoso, qualche volta. Quando gli capita, io, stuzzicandolo, lo esaspero: così la crisi si accelera e si risolve. Sono burrasche della durata di due o tre ore al massimo».

Il discorso adesso cade sulla canzone Piove, composta da Modugno durante il recente viaggio negli Stati Uniti. Gli fu ispirata da due innamorati che nella stazione di Pittsburg si scambiavano i baci del commiato. Egli ci spiega il sentimento che ha voluto affidare alla musica: l'ansia di chi vorrebbe trovare, per la persona amata, parole più intense, espressioni nuove di rammarico nel momento del distacco. E confida di avere suggerito lui, al paroliere Edoardo Verde, i primi due versi: «Mille violini suonati al vento — tutti i colori dell'arcobaleno».

A Sanremo, Modugno ha portato anche il fratello Antonio, impiegato di banca a San Pietro Vernotico (Brindisi). Chiedo all'autore di Volare: «Lo ha nominato suo amministratore con l'incarico di manovrare i molti milioni che lei sta guadagnando?». Lei risponde: «I molti milioni! Non esageriamo. Ad ogni modo, quando i quattrini giungono è facile riscuoterli e spenderli; l'amministratore è inutile. Sarebbe utile quando i quattrini non ci sono; ma, in tale caso, mancherebbero anche i mezzi per pagargli lo stipendio».

Un po' di burrasca

Piove non è la sola canzone di questo Festival nata da una esperienza autobiografica. Così è anche Il nostro refrain del maestro Olivieri. Le parole sono di Dante Simeone, il fidanzato della Pizzi. Li incontro assieme, nel bar del casinò, lei libera e sportiva, in un soprabito di antilope, lui compassato come un gentiluomo olivastro. Ma si confida con cordialità romana: «Il tema mi è stato ispirato da un bisticcio fra me e Nilla. Lei doveva andare a Trieste; io, a Genova. Nessuno dei due volle rinunciare al proprio viaggio, così ci fu un po' di burrasca. Ci riconciliammo, ascoltando insieme la medesima canzone, insomma, Il nostro refrain».

Lei ascoltava la spiegazione approvando con lo sguardo e con il sorriso. Quando Santo ebbe finito, la Pizzi commentò: «Nulla quanto una musica o un profumo ha la virtù di rievocare nel cuore un momento felice».

L'interprete di Il nostro refrain è proprio lei, la Nilla, ne è felice. Ci metterà tutta la sua passione e qualche cosa di più.

Se è difficile dire quale, fra le dive di Sanremo, sia la più contenta, è facile indicare la più corrucciata: è Miranda Martino. L'ho incontrata al termine delle prove e le ho chiesto perché ribollisse tutta. «La colpa è dei giornalisti — ha risposto subito —. Le pare possibile? V'è chi mi ha descritta come una principiante smarrita a Sanremo, come un pesciolino fuor d'acqua».

La trionfatrice di numerosi festival, da Palermo a Napoli, la vincitrice dell'Oscar della canzone di Capri respinge ogni parentela con i pesci. «Non mi piacciono neppure fritti!». Per fortuna, Miranda ha un buon carattere. E' bastato questo sfogo per calmarla. Con un sorriso commenta: «So come consolarmi. Uscendo di qui, all'edicola della Passeggiata Imperatrice mi comprerò qualche romanzo di fantascienza. Sono la mia passione».

Furio Fasolo

Domenico Modugno, uno dei «divi» della canzone presente al Festival di Sanremo

Il drammatico salvataggio dei marinai italiani

Strappati uno ad uno alle onde gli 8 naufraghi del «Gabriella»

La petroliera francese «Roussillon», accorsa sul luogo della sciagura, si è prodigata con grande abnegazione per trarli a bordo - Uno degli otto che sono periti è rimasto strangolato dalla corda che gli era stata lanciata - I superstiti sono sbarcati stamane a Taranto

Dal nostro corrispondente

Taranto, martedì sera.

La petroliera francese «Roussillon», di diecimila tonnellate, è giunta stamane a Taranto, dove ha sbarcato gli otto marinai italiani della «Laura Gabriella», la motonave italiana che è naufragata ieri, nel corso di una violenta tempesta, nelle acque dell'isola greca di Antipaxos. Anche durante le ultime ore di navigazione degli otto superstiti, che sono scesi a terra stremati e sconvolti, il mare ha infierito con tutta la sua violenza, tanto che la petroliera ha dovuto attendere ben tre ore, dalle quattro del mattino alle sette, prima di poter attraccare al molo.

Quando la nave francese è giunta nelle acque di Taranto, la «pilotina» era immediatamente uscita dal porto per andarle a incontrare e guidarla al molo, ma le condizioni del mare erano tali che soltanto dopo tre ore il pilota tarantino ha potuto salire a bordo della petroliera francese e iniziare la manovra per condurre la nave al canale navigabile dove avrebbe ormeggiato.

Qui hanno avuto inizio le operazioni di sbarco. Il primo a scendere è stato il comandante Francesco Ferfoglia, seguito dagli altri sette superstiti dell'equipaggio che era composto di sedici uomini. Sui loro volti si leggeva la tragedia della quale erano stati protagonisti ieri, quando la loro nave era stata inghiottita dal mare, dopo che le onde avevano strappato dalla tolda e dalle scialuppe di salvataggio calate in acqua, metà dell'equipaggio.

Dal racconto degli otto scampati si è potuta ricostruire la tragedia vissuta dal Laura Gabriella. Si trattava di una piccola nave, costruita molti anni fa, adibita a trasporti lungo le coste poiché le condizioni della sua macchina e la vecchiezza dello scafo non consentivano viaggi più impegnativi. La nave è stata colta dalla tempesta, come abbiamo detto, al largo dell'isola greca di Antipaxos; una tempesta che avrebbe messo in difficoltà navi più robuste del Laura Gabriella. Le violente ondate hanno paralizzato dapprima i motori della nave, forse per l'allagamento della sala macchine, o forse perché questi non hanno resistito all'enorme sforzo necessario per far fronte alle condizioni del mare.

Rimasta bloccata, la nave non poteva opporre più resistenza ai flutti, che invadevano la coperta, strappando ogni cosa. A poco a poco, il carico veniva spostato dalle onde tutto su un fianco, lo scafo si inclinava irrimediabilmente. In quelle condizioni si presentava difficilissimo ogni tentativo di salvataggio degli uomini, e difatti ben sette di questi, mentre si calavano in mare le scialuppe, venivano portati via dai flutti, alcuni mentre si trovavano ancora in coperta, altri mentre era già nelle imbarcazioni.

A questo punto giungeva, provvidenziale, la petroliera francese «Roussillon», proveniente da Venezia e diretta nel Golfo Persico. La nave riceveva l'"SOS" del piroscafo italiano e si dirigeva a tutto vapore verso la zona di mare segnalata. Essa giungeva sul luogo della sciagura quando il «Laura Gabriella» era ormai quasi interamente sommerso.

Veniva iniziata immediatamente l'opera di salvataggio dei naufraghi, che ormai erano stremati. Ad uno ad uno essi erano strappati ai flutti che minacciavano le scialuppe, dalle quali alcuni marinai erano caduti. Costoro si tenevano a galla stando aggrappati disperatamente ad alcuni rottami.

Particolarmente raccapricciante è stata la morte del direttore di macchina Pietro Longo. Questi era aggrappato a un rottame quando da bordo della Roussillon gli veniva lanciata una corda. L'uomo riusciva ad afferrarla, ma nell'avvolgersela attorno al corpo per poter essere issato a bordo, essa gli si attorcigliava al collo, strozzandolo, mentre una violenta ondata lo sospingeva lontano.

Gli scampati sono: il secondo ufficiale Silvio Dorigo, il secondo motorista Fidenzo Bortolo e il marinaio Luigi Ruffo, che sono stati ricoverati all'ospedale con ferite leggere; il comandante Ferfoglia, il primo ufficiale Lorenzo Lenarduzzi, il marinaio Alfonso Reale, il mozzo Giovanni Gerisi, e l'allievo macchinista Luciano Larice.

Le vittime della tragedia sono l'allievo ufficiale Nello Stefano, il capo macchinista Michele Pietrolongo, il primo motorista Giovanni Grebio, l'elettricista Antonio Arena, il cuoco Giovanni Barbia, i marinai Giuseppe Trasatti, Giovanni Camoli e l'ingrassatore Sergio Doria.

Franco De Gennaro

Fitta nebbia e gelo in molte zone del Piemonte

Casale, martedì sera.

Il nebbione che incombe sul Casalese ha ridotto la visibilità a non più di una decina di metri, e costringe i conducenti di automezzi alla massima cautela e a procedere in colonna.

Il termometro nella notte è sceso a meno 5 provocando una forte brinata che dà alla campagna l'aspetto di una lieve nevicata.

Novi Ligure, martedì sera.

La zona di Novi Ligure è avvolta da una fitta nebbia che riduce la visibilità a poche decine di metri. La circolazione degli automezzi lungo le strade del Novese e particolarmente sulle statali per Torino e per Genova è resa difficoltosa: le macchine devono procedere a velocità ridotta e con i fari accesi. La temperatura è rigidissima.

Alessandria, martedì sera.

Temperatura rigida nel territorio di Alessandria: stamane il termometro segna —3 in città e —5 nelle campagne. Il terreno è in gran parte gelato.

La "haute couture„ presenta le sue collezioni

Manguin ha svelato la sua «linea zampillo»

Vita più sottile e al suo posto; gonne leggermente allungate; braccia e fianchi arrotondati; petto in rilievo ma quasi annullata la scollatura; colori vivaci e chiari

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

E' arrivato il gran giorno della cosiddetta haute couture con l'inaugurazione delle sfilate in cui viene presentata la moda parigina di primavera-estate 1959.

Le indossatrici, alcune delle quali affrontano per la prima volta il pubblico internazionale, sono state presentate nei giorni scorsi sui giornali con lo stesso rilievo che si dà, di solito, alle dive cinematografiche (talune appartengono all'alta aristocrazia, altre sono figlie di deputati). Esse si sforzeranno di mettere in valore la bellezza di 7298 abiti (c'è, però, chi dice siano soltanto tremila) di ogni specie, creati dai 46 sarti che rappresentano il fior fiore della professione. E' in giuoco, comunque, un capitale di 300 milioni di franchi spesi per lo spettacolo (tale lo definì la nota sarta Schiaparelli) che, incominciato ieri, durerà una decina di giorni, durante i quali, per rifarsi, la haute couture deve realizzare tre miliardi di franchi di commesse da parte dei compratori esteri.

La presentazione delle collezioni parigine incomincia quando già finisce quella delle collezioni italiane, ma si cercherebbe invano sui giornali francesi di questi giorni la minima informazione sulla moda rivale, sebbene alle sfilate di Palazzo Pitti, a Firenze, abbiano assistito parecchie centinaia di tecnici e giornalisti di ogni Paese, compresa la Francia.

Che cosa ci fanno, allora, i francesi a queste sfilate? Osserviamo» affermano. Non diremo «copiano», pure non mancherebbero probabilmente di insinuare certi sarti parigini se la presentazione delle loro collezioni precedesse quella italiana. Osservano; ma non parlano della moda di Roma, di Torino, di Firenze, di Milano, perché parlarne significherebbe ammetterne l'esistenza, cosa che i dirigenti della cosiddetta haute couture si rifiutano. «Non vogliamo dare il nostro avallo alla sartoria italiana» ci diceva un giorno uno dei maggiori esponenti di qui. Non capiva che il suo atteggiamento è simile a quello dello struzzo che ficca la testa nella sabbia quando si avvicina un pericolo per non vederlo.

Però i sarti parigini sono corsi ai ripari e una quindicina di essi stanno realizzando un accordo con un gruppo di compratori tedeschi, rappresentanti i fabbricanti all'ingrosso in Germania. In aprile e in ottobre i sarti parigini presenterebbero a Berlino e a Düsseldorf una cosiddetta «mezza collezione» con modelli leggermente diversi da quelli già presentati a Parigi, allo scopo di permettere ai fabbricanti tedeschi di fare la loro scelta. La haute couture ha tendenza, insomma, a scendere in strada.

La presentazione della moda parigina è dunque incominciata. Ha sparato il primo colpo Manguin, la notte scorsa, confermando ciò che si sapeva già sulle nuove tendenze: vita al suo posto, gonne leggermente più lunghe. Ma di Manguin le maniche sono rigonfie, voluminose, la spalla fino al gomito: tale linea si chiama «zampillo». L'ampiezza arrotonda le braccia e i fianchi e cade sulle sottane aumentando il petto e facendo apparire più sottile la vita. I colori sono mediterranei, vivaci e chiari, con abbondanza di bianco. La scollatura quasi non esiste. Alcune camicette ricordano la «belle époque»; le giacche dei tailleurs classici sono corte; le sottane diritte. Trionfa la seta naturale, con cotoni leggerissimi per gli abiti estivi.

La collezione di «Virginia», presentata pure la notte scorsa, sembra ispirata alla sobrietà inglese e alla «austerità» che è la parola d'ordine attuale della quinta repubblica. Virginia è, del resto, la figlia di un deputato, e ha presentato molti abiti. La linea è diritta, con la vita al posto che le spetta; baverini bianchi, mezze maniche, fa pensare agli abiti che certi collegi impongono alle convittrici.

Nel pomeriggio si sono svolte le sfilate di alcuni «grandi» tra cui Jacques Heim, presidente della Camera sindacale dell'«haute couture» che sembra avere i piedi sulla terra e auspica una democratizzazione della moda. «L'eleganza deve uscire dalla clandestinità», egli disse giorni or sono volendo affermare con queste parole che le stravaganze accessibili soltanto a una minoranza devono cessare. La collezione di Jacques Heim, che è senza fronzoli, mette in rilievo il petto e sottolinea la vita con un'alta cintura. La lunghezza degli abiti è a 46 centimetri da terra. Mentre la «haute couture» esibisce le sue nuove creazioni, nelle botteghe parigine si liquidano, alle volte con un ribasso del 50 per cento, gli abiti a «sacco», quelli a «trapezio» e altre stravaganze che pure sono costate molti milioni ai fabbricanti.

L. Mannucci

LA MADRE CHE ANNEGO' LE SUE DUE BAMBINE

Dopo l'atroce delitto chiacchierò con una conoscente

Si era già recise le vene d'un polso, ma, vista la vicina, si fasciò frettolosamente col fazzoletto la mano per non destare sospetti - Scambiò alcune frasi con indifferenza, poi corse in casa ad impiccarsi - Lo strazio del padre delle due vittime

DAL NOSTRO INVIATO

Verbania, martedì sera.

Giulia Alverà Miccotti sarà sepolta accanto alle due figlie che ha ucciso. Il parroco di Viggiona, il paese montano sopra Cannero dove è esplosa l'atroce tragedia, ha attenuto dalle autorità religiose il permesso per celebrare anche i funerali della madre assassina e suicida. La donna ha compiuto lo inesplicabile gesto in preda ad una crisi di pazzia: su ciò non vi possono essere dubbi. Le circostanze del sanguinoso fatto, la figura della allucinante protagonista escludono ogni altra causa, ogni motivo che si riesca a ricostruire con la ragione.

«Pazza, è diventata pazza in un momento» dice la gente del villaggio. La conoscevano tutti, la vedevano più volte al giorno, sapevano chi era, qual era il suo carattere. Giulia Miccotti non aveva mai dato segni di alterazione mentale, ma venerdì scorso aveva confidato alla moglie del sindaco di Viggiona di soffrire d'un insopportabile dolore di capo. Era forse il primo segnale d'allarme: la mente della sventurata si stava annebbiando. Non aveva fatto cenno ad altri del suo male: se avesse trovato la forza di scendere a Cannero e di farsi visitare da un medico, la tragedia si sarebbe forse potuta evitare.

Dolce, mansueta, affettuosa. Sono gli aggettivi che i compaesani adoperano oggi per lei. Non c'è esagerazione. Amava le sue due figliole, Renata di 13 anni e Silvana di 10, di un amore che non aveva nulla di morboso; pur essendo evidente e tenace. Ed amava tutti i bimbi. Aveva accolto in casa (nella povera casa di sassi, in mezzo al paese) una piccola malata di Cannobio e la considerava una sua terza figlia. Per esternare il suo grande affetto per i fanciulli aveva accettato con entusiasmo il posto di assistente all'asilo infantile di Viggiona.

Nessuno in paese si è posto ancora la spaventosa domanda: se la pazzia l'avesse fulminata mentre si trovava all'asilo, in mezzo ai bambini, che cosa sarebbe accaduto? Ma forse la donna li avrebbe risparmiati. Infatti, dopo avere deciso, improvvisamente, di uccidere Renata e Silvana, ha voluto allontanare da sé la malata che viveva con lei: nel turbine della follia ha trovato un barlume di umanità per risparmiare la vita a quella poveretta.

E' inutile, è impossibile, cercare oggi gesti chiarificatori o comprensibili nell'assurdo comportamento di Giulia Miccotti, anche se i suoi gesti, durante la strage, possono essere scambiati per consapevoli. Ha narcotizzato le figlie (forse ubbriacandole con del cognac; gli abiti delle ragazze erano inzuppati di quel liquore), una per volta le ha sollevate da terra e le ha gettate nella cisterna della vigna. Nella ricostruzione del delitto, questa fase sembra la più misteriosa. Come può aver fatto, lei, minuta e debole, a infilare Renata — alta, robusta — nell'angusta apertura del pozzo? E Silvana, come è morta? Se aveva assistito alla fine della sorellina, che cosa le ha impedito di reagire?

La chiara follia ha accompagnato la madre fino alla fine. Siede sul gradino della cisterna, afferra la roncola e si taglia le vene di un polso. Quando sente la campanella della pecora di una amica, Teresa Minacci, cerca febbrilmente un fazzoletto e si fascia in fretta il braccio ferito. Il dialogo fra lei e la Minacci (secondo quanto ha riferito la pastora ai carabinieri di Verbania) è breve e comune. Non traspare dalle sue frasi l'angoscia né il rimorso: eppure essa ha già ucciso le fanciulle, si è recisa le vene, aspetta di morire. Quando l'amica è lontana nei vigneti, scaraventa via la roncola e il fazzoletto, lascia che il sangue coli sulle pietre e sull'erba e va nella baita vicina. Ha portato da casa una fune: la lega a un trave e si impicca. Il mostruoso crimine è stato compiuto nel giro di un'ora, un'ora e mezzo al più. Quando, alle 18,30, il parroco del villaggio, i suoceri di Giulia e una nipote scendono dal paese ai vigneti, le sorelle e la madre sono ormai cadaveri.

Qualcuno ha tentato di spiegare il delitto affermando che, probabilmente, Giulia Miccotti si era suggestionata alla lettura dei giornali che recavano la notizia da Firenze del medico che ha ucciso le figlie e ha tentato di sopprimersi. Ma neanche questo è un motivo accettabile: la donna non leggeva i giornali, tutto il suo tempo era impegnato dalle cure per le figliole e per il lavoro nei campi e all'asilo infantile. Gli stessi suoceri, che abitano nella sua casa e con i quali pare che Giulia non andasse in perfetto accordo, escludono tale ipotesi. Dicono che la causa è una sola: «la malattia»; e così dice, nei brevi momenti in cui il dolore non gli ottenebra la ragione, il marito e padre delle vittime.

Anacleto Miccotti ha tentato di spiegarsi il perché della tragedia. Non c'è riuscito. Ha esaminato ogni gesto, ogni episodio della sua vita con Giulia e non ha trovato nulla: né screzi importanti, né dissidi, né amarezze. Egli doveva tornare oggi da Cortina d'Ampezzo, dove ha fatto per la stagione in corso il cameriere in un grande albergo. Esaurito il contratto, aveva dato appuntamento alla moglie e alle figlie per questa mattina alla stazione centrale di Milano: con loro sarebbe tornato a Viggiona per trascorrere una vacanza. Aveva ricevuto una lettera calda, piena di parole affettuose, della moglie, la quale confermava che si sarebbe trovata all'appuntamento.

L'uomo si aggirava ieri fuor di senno. Passava da una casa all'altra, discorreva con tutti di Renata, di Silvana, di Giulia; a tutti chiedeva una spiegazione che non potrà venire da nessuno. A tratti il cervello dell'infelice sembrava sul punto di alterarsi: ci volevano due o tre persone a trattenerlo quando tentava di scagliarsi contro un giornalista o un fotografo, o contro qualsiasi forestiero che gli si presentava davanti. Ha trascorso questa notte desto, piangendo. All'alba si è assopito per pochi minuti, ma si è svegliato improvvisamente: «Dove sono — si è messo a gridare — dove sono le mie bambine? Chi me le ha portate via? Le voglio subito, subito qui». Lo strazio immenso gli durerà per tutta la vita.

Gino Nebiolo

La finestrella del pozzo nel quale la pazza-suicida fece annegare le sue ragazze dopo averle narcotizzate (f. Moisio)

La baita nella quale Giulia Alverà si è impiccata (f. Moisio)

Nuovo indirizzo nell'inchiesta per l'uccisione della sposa romana

Si ritorna ad indagare sull'ex-parrucchiere che era stato colto da un accesso di pazzia

Sarà accuratamente controllato l'alibi del Novelli riguardante la domenica precedente al delitto - Tutte le persone che hanno conosciuto o frequentato la vittima dovranno essere identificate e interrogate

Roma, martedì sera.

Amerigo Novelli è tornato al centro delle indagini sul delitto di via Vetulonia. L'ex-parrucchiere che pareva scomparso di scena al termine del «fermo» di 48 ore concesso dall'autorità giudiziaria e che è stato poi vittima di una «crisi nervosa» conclusasi col ricovero alla «Neuro», è tornato sotto l'attenzione della polizia. E l'interesse deve essere tutt'altro che marginale se la Squadra Mobile romana ha richiesto l'immediato rientro a Roma della coppia di sposi ai col matrimonio, celebrato il giorno prima che la Mazzuoli fosse uccisa, nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio a Ponte Milvio, assistette anche Amerigo Novelli con la moglie.

E' sulla presenza a questo matrimonio che si basa almeno metà dell'«alibi» di Novelli: egli disse, e sua moglie confermò, di essere stato impegnato per l'intera giornata di domenica 18 gennaio nella cerimonia nuziale e nel ricevimento che seguì. E la domenica o almeno la tarda sera di domenica è, insieme con la mattinata di lunedì, uno dei due momenti «sospetti» nel delitto di via Vetulonia.

Un'altra notizia riguardante l'ex-parrucchiere è venuta intanto alla luce ieri. Sembra infatti che sia proprio lui il padre del piccolo Claudio, attualmente ospite di una famiglia di Amaseno, e che oltre questo figlio extra-coniugale egli ne abbia avuti altri due da una signora, separata dal marito, da lui incontrata casualmente nel 1944: il primo dei due, nato nell'agosto del 1945, vive con la madre mentre il secondo, nato nell'ottobre 1948, fu abbandonato come il piccolo Claudio, al brefotrofio.

Sembra intanto, contrariamente a quanto è stato sempre detto, che l'assassino di Nelly Mazzuoli abbia lasciato una traccia nell'appartamento di via Vetulonia. Non si sa con esattezza cosa sia e potrebbe essere un bottone o un lembo di stoffa dell'abito o alcuni capelli.

Negli ambienti del nucleo investigativo dei carabinieri il punto della situazione è stato fatto in questi termini: sono ancora in corso indagini tendenti alla identificazione di tutte le persone che hanno conosciuto o frequentato sia il capitano Sist sia Adanella Mazzuoli; vengono scrupolosamente esaminati agende, taccuini, indirizzi, numeri telefonici, biglietti di visita, tutto ciò insomma che è stato trovato in casa della morta; sono stati rintracciati e interrogati coloro che hanno effettuato impianti o lavori di qualsiasi tipo nell'appartamento di via Vetulonia, oltre i fornitori, il netturbino, gli esattori della azienda del gas e della luce; ricerche lunghe e minuziose continuano, tutte svolte con il massimo zelo.

Si è localizzato il ristretto numero delle persone che potevano essere considerate «intime» della Mazzuoli: Gianna De Chiara, i Galloni, la famiglia Testa, la famiglia Bertelli, la famiglia Pompei hanno detto agli inquirenti quanto sapevano. Nessuno di essi è stato minimamente sfiorato dal sospetto; comunque anche la loro attività è stata controllata dalla polizia.

Si è appreso inoltre da fonte assolutamente degna di fede che il signor Sist era al corrente della presenza, in casa, delle 280.000 lire trovate tra la biancheria, in un cassetto, subito dopo il delitto; le spese di casa Sist erano normali e proporzionate allo stipendio dell'ufficiale marconista e che fu il signor Sist a versare i due milioni e mezzo per prelevare a favore di Adanella Mazzuoli, la casa di bellezza del signor Janigro. E' vero che la signora Sist riceveva spesso telefonate interurbane ma tutte da Belluno e cioè da parenti del marito ed infine che i rapporti tra i coniugi Sist erano improntati alla reciproca stima e fiducia.

Possidente condannato per furto d'uva ad Asti

Asti, martedì sera.

Davanti al pretore sono stamani comparsi per furto aggravato e continuato di uva il trentasettenne Giovanni Caponi e la trentacinquenne Mafalda Grignol, entrambi residenti in frazione Valmanera della nostra città. La sera del 19 settembre scorso alcuni giovani motociclisti stavano percorrendo la strada provinciale Asti-Acqui, quando giunti presso Isola si accorgevano che da un vigneto fiancheggiante la strada un uomo e una donna stavano portando via cesti di uva che caricavano poi su di una giardinetta. I due accortisi di essere stati scorti, salivano rapidamente su una macchina e partivano in direzione di Asti.

Intuendo che si trattava di un furto, uno dei motociclisti si metteva a inseguire la «Giardinetta» che era partita a grande velocità. Dopo alcuni chilometri il motociclista doveva fermarsi per mancanza di benzina. In quel mentre transitava una «1100» condotta da Guido Pagella d'Asti. Fermata la macchina il motociclista spiegava al Pagella quello che era successo e pregava di inseguire la «Giardinetta» e di fermare i due. Il Pagella partiva all'inseguimento della «Giardinetta». Questa bucava una gomma, ma continuava egualmente la marcia. Riusciva facile al Pagella raggiungerla, ma anziché fermarla, la oltrepassava e si dirigeva verso Asti. In città incontrava un vigile urbano e gli spiegava rapidamente quello che era successo. Il vigile saliva sulla «1100» del Pagella, che tornava verso la strada provinciale in attesa dell'arrivo della «Giardinetta».

Poco dopo, infatti, sopraggiungeva lentamente la macchina che veniva fermata. L'uomo e la donna che l'occupavano venivano fatti scendere e tradotti in questura, dov'erano identificati per il Caponi, grosso proprietario di terreni, e per la Grignol. I due venivano arrestati.

Stamane, comparsi davanti al pretore in libertà provvisoria, sono stati condannati a 25 giorni di arresto ciascuno, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La fidanzata gli spara sei colpi di pistola: illeso!

Caltanissetta, martedì sera.

Sei colpi di pistola ha esploso contro il fidanzato, il contadino 20enne Antonio La Duca, la 18enne Gandolfa La Duca. Nessun colpo ha raggiunto il contadino. Il tentato omicidio, avvenuto a Vallelunga, sembra dovuto a motivi d'onore. La donna è stata immediatamente fermata.

UN PO' DI BUONUMORE

— Mi permetto di suonare nel cortile?!...

— Si è confuso col calcio di inizio che dovrà dare più in là allo stadio!...

— Accetta di sposarmi? Permetta di ringraziarla a nome delle mie 24 paia di calzini bucati!...

Sincerità

— Sì, se sono scappato con la cassa, è perché avevo un vizio...
— Uno solo? — chiede il giudice ironico.
— Proprio così. Prima di questo furto, non avevo abbastanza denaro per permettermene di più...

— Ne voglio una dozzina di copie per le mie ammiratrici!...

— E ha tirato il segnale d'allarme per raccogliere fiori?!...

— Non posso rapirti a mezzanotte! La mamma non mi lascia uscire la sera!...

Tempi

La padrona di casa chiede alla nuova governante:
— E' certa di sapere educare i bimbi secondo i metodi moderni?
— Sì, signora. Li picchio soltanto in stato di legittima difesa...

— Le dispiacerebbe di portare questo pacchetto a mia sorella a Genova?...

— Bene, ora si può riposare un pochino...

Esperimento

Un turista, ottimo marciatore, incontra su una strada di campagna un vecchio contadino al quale chiede:
— Per favore, sa dirmi quanto tempo si impiega per andare fino a quel villaggio laggiù, del quale si vede il campanile?
— Caro signore, non lo so.
— Come? Non lo sa? Lei non è di questi luoghi?
— Sì. Ma non sono in grado di dare la risposta alla domanda che mi ha fatto...
— Ma non sa nemmeno dirmi se si va in dieci minuti o in un'ora?
— Non glielo so dire...
Il turista riprende la sua marcia, ma appena percorsi una cinquantina di metri, si sente chiamare indietro dal contadino:
— Ehi, amico, ci arriverà in venti minuti!...
— E non poteva dirmelo prima?
— Certamente, no! Avevo bisogno di vedere con che passo lei camminal...

— E' un ubriacone, ma io lo voglio sposare lo stesso!...

Protesta

Il dentista esamina la bocca del paziente:
— Le devo assolutamente togliere questo dente malato...
— Bene... E quanto mi costerà?...
— Duemila lire...
— Che cosa? Duemila lire? E ci impiegherà uno o due minuti al massimo? E' un furto!...
— Senta, se lei vuole, posso procedere a questa estrazione molto lentamente!...

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXI. — Il marchese di Villemer riferisce alla madre sull'incontro con la signorina di Xaintrailles. La giovane che l'ha scambiato per suo fratello, il duca d'Aléria, per tutta la serata lo ha completamente ignorato.

« Aspettate mamma — riprende il marchese. — La signorina di Xaintrailles ha compreso il suo errore prima della fine della serata ed ha continuato a scherzare come se niente fosse con mio fratello e, rispondendogli, ha mostrato molto spirito con una grazia che le si addice a meraviglia! ». « Il fatto è — dice il duca entusiasta — che è adorabile e affascinante questa piccola Diana! ». « Dio mio, Dio mio! — dice la marchesa. — Io credo di fare un sogno, mio povero duca! E io che non pensavo affatto a te! Io che mi figuravo che tu avessi accalappiato tante donne che non potresti più incontrarne una molto semplice... molto generosa... molto saggia: dopo tutto, vedendoti corretto, giurerei che tu potresti rendere la duchessa d'Aléria perfettamente felice... ». « Di ciò madre mia, io vi rispondo! » — grida il duca. — « E tu, Urbano, che temevi tanto di sposarti! ». « Hai fatto voto di celibato? » dice la marchesa guardando il marchese con tenerezza. « Affatto! — risponde Urbano con vivacità. — Ma non ho perso tempo! ». Più tardi, Carolina si addormenta deliziosamente perché non sembra esservi più nessun ostacolo insormontabile fra lei e il signor di Villemer...

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO di sir Arthur Conan Doyle

XXIX. — In casa di sir Henry, Miss Adler, la falsa Miss Cherwell, si impossessa della tela « Giovane uomo in nero ». Miss Adler porta il quadro al signor Salazar che le consegna la somma pattuita di 50 mila sterline. Sherlock Holmes promette a Sir Henry di interessarsi dell'affare.

INDIRIZZI

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
Angolo corso Dante

CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 43 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

MOBILIFICIO S. PAOLO
Via Monginevro 1 - I migliori mobili ai migliori prezzi - Rateazioni

MONTEU
CORSO VITTORIO EMANUELE, n. 63
TORINO
RASOI ELETTRICI
POSATERIE
PREZZI CONVENIENTI

S. CAPELLO
TAPPEZZIERE
POLTRONE - SALOTTI
VIA CIBRARIO, 14

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
TINELLI FACILITAZIONI
Via Nizza, 10 - TORINO

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

TELERIE
Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 29)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 1)

[illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1959

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]	ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	7.000*	SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]	TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. [illegible] - Semestre L. 6.550 - Trimestre L. 4.400.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. [illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	12.700*	ANNO L.	[illegible]	2.100
SEMESTRE L.	[illegible]	7.000*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.100
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]	TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600 - Semestre L. 6.550 - Trimestre L. 4.400.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, [illegible] presso Uffici postali sul conto corr., [illegible] via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA [illegible]

LA STAMPA [illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sei mesi fa nessuno conosceva John Thomas

E' negro, ha 18 anni: vuol saltare metri 2,20

Si chiama John Thomas, ha diciotto anni, è alto 1,95, pesa 83 chili. Studia all'Università di Boston. Sei mesi fa, nessuno lo conosceva, oggi Thomas è il più quotato aspirante al titolo mondiale di salto in alto. Ha compiuto recentemente tre tentativi di superare l'asticella a quota 2,15 per eguagliare il primato attuale. L'impresa non gli è riuscita per un soffio. John progredisce in maniera strabiliante, i tecnici ritengono che il ragazzo «made in Usa» sarà il primo atleta capace di «volare» al di là dei metri 2,20 nella conquista di un limite prodigioso ed eccezionale. (Telefoto)

La rappresentativa militare prova allo Stadio Comunale

Domani contro la Juventus i nazionali con le stellette

I granata si preparano alla trasferta di Alessandria - Farinelli stamane operato di menisco - Un nuovo reclamo della Roma contro la sentenza della Caf?

I nazionali militari, che stanno attivamente preparandosi per il torneo internazionale che si inizierà a primavera, si trovano oggi nel pomeriggio a Torino. L'allenatore, capitano Roberti, ha convocato i seguenti giocatori: i portieri Mattrel (Juventus) e Alfieri (Milan); i terzini Losi (Roma), Sarti (Sampdoria) e Mistone (Napoli); i mediani Carpanesi (Fiorentina), Grevi (Reggiana), Zaglio (Roma) e De Grassi (Triestina); e gli attaccanti De Robertis (Bari), Bravi (Lazio), Bona (Padova), Nattieri (Alessandria), Bean (Milan), Vasecchini (Sampdoria) e Pestrin (Roma).

Si tratta come si vede di un complesso molto forte, in grado di far gioco e di segnare dei goals. Gli atleti prescelti sono già noti al pubblico torinese, in quanto fanno parte di squadre di serie A, ad eccezione di Grevi della Reggiana. I «nazionali con stellette» disputeranno domani pomeriggio allo Stadio comunale una gara contro la Juventus. I bianconeri hanno accettato volentieri di collaborare con le autorità militari nell'organizzare la partita, che avrà inizio alle 14,30, e sarà giocata naturalmente sul campo grande.

Depetrini approfitterà dell'occasione per collaudare la squadra da opporre domenica alla Spal. Non sono al momento previste novità, in quanto i tecnici juventini intendono confermare l'undici che ha vinto a Genova. Le condizioni fisiche dei campioni d'Italia sono buone, per cui domani la squadra scenderà in gara con: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Charles, Colombo; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stivanello.

* *

Ambiente rasserenato al Filmone-Torino dopo la bella prova sostenuta dalla squadra granata contro la Roma. Il pareggio conseguito è indubbiamente un risultato buono, ma quello che più conta in questo particolare e delicato momento è il gioco della compagine, un gioco che è stato di gran lunga superiore ad ogni aspettativa. I granata hanno così iniziato la riscossa; ora devono continuare. Sulla loro strada si presenta domenica un ostacolo difficilissimo: la trasferta ad Alessandria, proprio sul terreno di una «diretta concorrente». Una partita questa che non vuole pronostico.

Mister Senkey ha convocato i suoi ragazzi per oggi per la ripresa dell'attività di preparazione. Il programma di lavoro della settimana verrà deciso giorno per giorno, in base alle condizioni fisiche degli atleti. Per domenica non dovrebbero esserci novità nella formazione, sempre che Armano possa guarire in tempo da una contusione alla tibia, buscata durante la partita con la Roma. Oggi il giocatore Farinelli viene sottoposto ad operazione per l'asportazione del menisco. L'ala sinistra granata dovrà pertanto rimanere a riposo per oltre due mesi.

* *

Da Roma si apprende che la direzione giallorossa avrebbe intenzione di interporre un nuovo appello contro la decisione della C.A.F., che ha deliberato la modifica del risultato acquisito sul campo, assegnando la vittoria all'Alessandria per 2-0. Pare che si voglia chiedere una perizia medico-legale sull'operato di Guarnaschelli sia in campo, dopo l'interruzione, sia per quanto lo stesso arbitro ha scritto nel rapporto. Per regolamento la possibilità di un secondo appello esistono, purché i motivi riguardino un vizio giuridico nella prima sentenza oppure presentino fatti nuovi. Allo stato attuale delle cose è difficile che i dirigenti romanisti possano avere elementi validi per una modifica della sentenza.

«Jo» Santos è tornato al Torino in qualità di allenatore dei ragazzi. Ecco l'ex-attaccante granata insieme con Ellena

Il giovanissimo Chiantelassa ha battuto Carlo Schenone

Trionfo sulle nevi di Sportinia di un asso dello sci acquatico

Piero Chiantelassa in allenamento. In alto Quirino Ramirez

E' un ragazzo moderno, come è giusto siano quelli della sua età. Ha un fisico — ancora in formazione — che promette d'assecondarlo nei suoi tentativi sportivi. E' d'intelligenza sveglia, ha un carattere forte, volitivo; non ama le mezze misure e cerca sempre, costantemente, di superare se stesso. Scia sulla neve fin da quando ha cominciato a capire cosa fossero gli sci; scia sull'acqua (mare o lago non importa, purché acqua sia) da circa tre anni. Si è distinto e continua nettamente a migliorare nelle competizioni invernali, mentre in quelle estive, in Italia e anche in Europa, è considerato tra i migliori specialisti. Si chiama Piero Chiantelassa (Pierino per gli amici) ed ha compiuto da poco diciassette anni.

L'estate scorsa Pierino Chiantelassa ha conquistato vittorie un po' dappertutto sugli sci acquatici. Ha avuto per qualche tempo come «maestro» il messicano Quirino Ramirez, campione mondiale di salto con gli sci d'acqua e ne ha assimilato stile, decisione e vigore.

Ora, tornato l'inverno, ha ripreso a gareggiare sulla neve. Nei giorni scorsi, a confronto con discesisti italiani e stranieri di affermato valore si è posto in luce in modo clamoroso. Undicesimo nella classifica del «Derby dei Cittadini» al Sestriere, terzo nello slalom maschile disputato il giorno dopo — sempre al Sestriere — per la Coppa Fiammenga, il giovanissimo atleta torinese ha sbalordito domenica sulle piste di Sportinia. Impegnato nello slalom gigante per la Coppa Nino Caretta, Piero Chiantelassa è finito al primo posto, lasciando alle sue spalle un avversario del valore di Carlo Schenone. D'accordo, per Carletto sono forse passati i tempi della maglia azzurra e della «fame di sci», tuttavia quando lo si vede arrivare al traguardo in una prova impegnativa, è molto difficile che, nella graduatoria, davanti al suo nome ne venga scritto un altro.

Domenica a Sportinia, invece, è successo proprio così! Un giovanotto di diciassette anni ha battuto Carlo Schenone. Quattro soli decimi di secondo, sufficienti tuttavia a porre in risalto il continuo progredire del ragazzo torinese, i cui «numeri» si rivelano, di giorno in giorno, sempre più validi.

Si è concluso il torneo notturno di tennis

Si è concluso sabato, nella palestra di corso Umbria, il Torneo notturno di tennis, con la finale del doppio maschile che ha visto la meritata affermazione di Carlo Lupano e di Attilio Vario del Michelin su Nigra-Tee per 6-3, 3-6, 6-4.

Il lungo torneo, iniziato lo scorso novembre, ha avuto un lusinghiero successo per il notevole concorso di atleti e di pubblico, intervenuto ogni sera numeroso.

Il pugilato italiano al primo posto in campo continentale

Boxe: tempo di sfide

L'Italia vanta quattro titoli europei (pesi gallo, piuma, leggeri e welters) - Ora Scortichini e Garbelli puntano alla corona dei medi, Amonti e Mazzola a quella dei mediomassimi e, tra i massimi, si fa luce Bozzano - Domani la rivincita Marconi - Ben Buker

Il pugilato italiano si presenta all'inizio della stagione 1959 con quattro titoli europei da difendere e con le migliori intenzioni di interessarsi anche degli altri quattro. Piero Rollo, successore di D'Agata come campione continentale dei gallo, non ha per ora pretendenti ed attende che l'E.B.U. vagli le candidature; Caprari campione del piuma, è stato sfidato dal campione d'Italia Giordano Campari; Duilio Loi, nei leggeri, venuta a cadere la sfida dell'inglese Charnley, ha ricevuto una nuova sfida d' Mario Vecchiatto, detentore del titolo nazionale; Emilio Marconi ha addirittura due pretendenti, entrambi italiani, alla sua corona europea dei pesi welters, il campione d'Italia Bruno Visintin e lo stesso Duilio Loi. Quest'ultimo, secondo dichiarazioni fornite dal suo procuratore Busacca, intenderebbe però abbandonare volontariamente il titolo d'Europa dei «leggeri» soltanto se conquistasse quello della categoria superiore.

Questo per quanto riguarda le quattro categorie in cui i pugili italiani giocano in difesa ed in cui la situazione non potrà assolutamente risolversi a nostro totale danno essendo italiani anche gli sfidanti. Per quanto riguarda i pesi mosca, l'E.B.U. non ha preso in considerazione la sfida di Orazio Accavallo al campione Young Martin (Spagna) in quanto le imprese dell'oriundo in Europa non sono ancora sufficienti per una esatta valutazione dei suoi meriti. Nei medi, il campione Gustav Scholz (che ha dovuto rinviare l'incontro per il titolo con il connazionale Hans Wohlers per sottoporsi ad un'operazione al menisco) è stato sfidato tanto da Scortichini che da Giancarlo Garbelli. Tra i pesi mediomassimi, Sante Amonti, il giovanissimo detentore della corona nazionale, ha deciso di bruciare le tappe inoltrando la sua sfida al tedesco Eric Schoeppner, imitato dall'ex campione d'Italia Rocco Mazzola. Tra i «massimi» infine, venuta a cadere fortunatamente la candidatura del tramontato Cavicchi al titolo dello svedese Johansson, si è fatto avanti con probabilità di successo senz'altro maggiori, Mino Bozzano.

Da questo rapido bilancio della situazione si può capire chiaramente come il pugilato italiano è sempre al primo posto in campo continentale ed è in grado di dire la sua parola in tutte e otto le categorie di peso.

Emilio Marconi

Emilio Marconi, in attesa che l'E.B.U. decida chi, tra Visintin e Duilio Loi, gli contenderà il titolo continentale dei welters, si ripresenta domani sera sul ring romano del Palazzetto dello Sport per un'attesa rivincita con lo spagnolo Ben Buker. Quest'ultimo, due anni fa a Bologna, riuscì a sorprendere il grossetano e a conquistarsi un pareggio strameritato: logica quindi la sua aspirazione a ripetere la brillante prestazione, per convalidare una sua eventuale sfida al campione d'Europa. Marconi, dopo aver conquistato in bellezza il titolo contro Herbillon a Milano, ha combattuto una sola volta, a Grosseto, battendo prima del limite Vescovi, e sembra deciso a dare spettacolo anche domani a Roma.

Un altro campione d'Europa sarà di scena al Palazzetto, il «piuma» Sergio Caprari che, ottenuta la corona continentale superando prima del limite il belga Snayers, ha continuato la carriera con lo stesso tono sbrigativo, non facendo sentire l'ultimo gong nè al francese Meunier nè al tedesco Quator. Saprà far meglio, contro la potenza del «sinistro» di Caprari, l'esperto spagnolo José Cadaiso, un atleta che ha mestiere e resistenza tali da permettergli un onorevole comportamento contro qualsiasi avversario?

La riunione di Roma dà infine l'occasione di fare un confronto indiretto tra Marconi e Visintin. Il campione d'Italia dei welters infatti si misura con un forte spagnolo, Manuel Salcedo, un pugile di ottima levatura che, battuto nel maggio '56 a Bologna da Marconi, da allora non ha più perduto un combattimento. Per convalidare le sue pretese alla successione di Marconi, il pugile spezzino dovrà quindi ottenere contro Salcedo una vittoria netta e convincente.

* *

I protagonisti della riunione di sabato prossimo al Palazzo dello Sport milanese stanno intanto completando la loro preparazione. Giancarlo Garbelli, che concederà la rivincita a Teddy Wright al limite di kg. 69, ha quasi raggiunto il peso previsto, mentre Bozzano, assente dal ring dopo il selvaggio incontro con Kivalu, lavora molto in scioltezza per ripresentarsi al pubblico milanese in buone condizioni contro il campione di Francia Duquesne. Infine anche Sante Amonti, neo campione italiano dei «mediomassimi», sta perfezionando la sua preparazione nella palestra Ravasio, ben convinto che gli è necessaria una affermazione perentoria per dare un certo valore all'incontro con un avversario di scarsa quotazione come l'anziano olandese Willi Schagen.

Gianni Pignata

Due squadre agli ordini di Coppi

Fausto avrà accanto a sè Bahamontes, Baldini e qualche giovane - Allenamento sulle strade della Costa Azzurra, esordio a Cannes

Fausto Coppi non invecchia. Ha quarant'anni, ma non li dimostra. Non li dimostra nel fisico ed il suo morale è alle stelle. Si è fermato, qualche giorno al Sestriere per ossigenarsi i polmoni, adesso è sul punto di rimontare in sella per prepararsi alla ormai prossima stagione ciclistica. Un tanto entusiasmo e tante idee, Sabato raggiunge la Costa Azzurra. «Vado a Saint-Raphael — dice — per essere vicino ad un grande massaggiatore, Le Bert. Voglio farmi rimettere a posto un ginocchio che mi dà qualche noia». Esordirà domenica a Cannes in una prova-gentlemen. Gareggia su una bicicletta che porta il suo nome. Abbinato con chi? Fausto è al lavoro per concludere lunghe trattative. C'è la possibilità di raggiungere un accordo con una società spagnola, c'è la possibilità di stringere un patto con due ditte italiane la Tricofilina e Ramazzotti. Anzi, Fausto pensa di voler far le cose in grande. Pensa che l'accordo sia possibile con entrambe le ditte italiane, in modo da mettere su due squadre.

«Chi correrà con te?».

«Bahamontes, lo spagnolo, l'argentino Batiz, Baldini, Gismondi. E tanti giovani. Mi scrivono in massa, come se fossi in grado di trovare a tutti una sistemazione. Io ho un'età quasi veneranda, almeno quando si parla di biciclette, eppure mi lascio commuovere da questi giovanotti che s'affacciano al ciclismo così pieni di speranza. Vorrei seguirli da vicino, ne varrebbe la pena, credilo».

Il discorso prende una piega imprevista. Perché, proprio in questi giorni, una rivista francese ha pubblicato una intervista abbastanza esplosiva con l'ex-campionissimo. Argomento: i dilettanti italiani ed i metodi adottati per la loro preparazione. Coppi, in materia, ha idee precise. Vorrebbe che i giovani non venissero sfruttati sino all'osso, vorrebbe che i giovani fossero aiutati con una preparazione graduale per essere nelle condizioni migliori al momento del loro passaggio nelle file dei professionisti.

25 convocati a Roma per la nazionale juniores

I seguenti 25 giocatori sono convocati domani a Roma per l'allenamento della nazionale juniores:

Carpi: Spaggiari; Genoa: Spigno; Inter: Mascalaito; Juventus: Mazzolino e Rosselli; Lazio: Vignoli; Marzotto: Schiavo; Messina: Magnani; Milan: Ferrario, Noletti; Monfalcone: Bellini e Rossetti; Padova: Pianta; Pordenone: Nicoli; Portogruaro: Sonson; Roma: Bardelli; Simmenthal Monza: Oldani e Volpi; Spal: Ocelli; Spezia: Aldi; Torino: Cella e Bonatti; Udinese: Fabris; Varese: Cassani e Cera.

Con gli OCCHIALI ACUSTICI brevettati
MAICO
SENZA FILO - ad 8 transistors - BIAURICOLARI
e gli apparecchi
«MINIATURE» - minuscoli ed invisibili
è vinta la
SORDITA'
Visitateci senza impegno alle dimostrazioni di:
ASTI Farmacia Baroncini marcol. 28 genn. mattino
BIELLA Albergo Principe lunedì 2 febbr. mattino
e giornalmente presso l'Agenzia per il Piemonte dello
ISTITUTO MAICO
Via Magenta 20 - TORINO - Telefono 41-767

BERLITZ
inizia nelle diverse lingue nuovi corsi diurni e serali. Iscrizione immediata.
BERLITZ insegna soltanto le lingue ma le insegna bene
Via Santa Teresa 3 - Tel. 553-970 - TORINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Berlinese in vacanza

Venuta in Italia la scorsa estate per le vacanze, la diciottenne berlinese Elke Summer ha finito col rimanervi. Eletta infatti «Miss Viareggio» ha ottenuto alcune particine in un paio di film e ora attende il suo momento: De Sica l'ha scritturata per il suo «Giudizio universale»

TV: prossimamente sui teleschermi

Una colossale cassaforte per «L'isola del tesoro»

Si prepara il romanzo sceneggiato tratto dal capolavoro di Stevenson - La prima puntata andrà in onda il 7 febbraio

Cinquanta parrucche, altre cento costumi, archibugi, pistole, coltelli a serramanico, pugnali, stampelle, gambe di legno, monocherini con il classico «uncino» e una colossale cassaforte fanno parte dell'armamentario richiesto per la realizzazione dell'Isola del tesoro di Stevenson, il romanzo sceneggiato che il regista Anton Giulio Majano sta allestendo per la tv.

La prima puntata sarà trasmessa il 7 febbraio. Sono già pronti gli inserti filmati che hanno procurato non pochi grattacapi al regista: si trattava infatti di trovare uno sfondo che desse un'idea convincente della foresta tropicale. La goletta invece, sulla quale il giovane Alvaro Piccardi, nei panni del protagonista, inizierà il suo avventuroso viaggio verso l'isola, è stata ricostruita in studio, come pure la taverna della prima puntata.

Cinquantadue sono gli attori che, oltre alle comparse, reciteranno in questo lavoro. Molti di essi hanno dovuto allenarsi a lungo agli ordini del maestro d'armi Enzo Musumeci Greco per simulare poi con sufficiente verosimiglianza i combattimenti all'arma bianca che movimenteranno i vari episodi.

Jazz da Sanremo

Le fasi salienti della serata conclusiva del festival del jazz, al quale partecipano i più noti complessi italiani e stranieri, sarà trasmessa da Sanremo il 22 febbraio prossimo.

I grassoni di Cavour

I «grassoni» riunitisi recentemente a Cavour appariranno sul video sabato prossimo insieme a un celebre fachiro, a strani collezionisti, ai maniaci degli «hobbies», più impegnati ed altri stravaganti personaggi. E' la nuova rubrica di Mener Lualdi intitolata «La vita è uno spettacolo».

I «maneggi» di Govi

Dopo «Sotto a chi tocca» che sarà trasmessa, come è noto, questa sera, Gilberto Govi già annuncia il suo prossimo spettacolo, fissato per il 10 febbraio: «I maneggi per maritare una ragazza» di Bacigalupo, una delle commedie più popolari del repertorio del comico genovese.

Ritorna Juliette Greco

Juliette Greco, la grande vedette della canzone francese, che già si è esibita per la tv italiana, sarà nuovamente ospite domani sera del varietà «Musica alla ribalta».

Carnevale al circo

Una speciale trasmissione di carnevale, organizzata in collaborazione fra il circo Orfei ed i gruppi di danza e di recitazione dei bambini napoletani, andrà in onda il 6 febbraio in un programma dedicato esclusivamente ai ragazzi e comprendente un girotondo musicale, sketches vari, numeri di balletti e clowns.

Teatro Dialettale Piemontese — Stasera, al cine-teatro Italia (via Nizza 158) per la zona Lingotto, la «Famija Turineisa» presenta il 5° spettacolo della Compagnia «Piccola Ribalta» che rappresenterà «A j'è nen post për l'angel», tre atti di Franco Roberto, Novità assoluta.

Il gruppo d'arte drammatica Sipel presenta questa sera al Carignano, in uno spettacolo per i soci del Dopolavoro aziendale, «Gli uomini non sono ingrati», tre atti di Alessandro De Stefani.

A fianco della Bardot

Françoise Brion è la nuova scoperta del cinema francese. Il regista Christian-Jaque le ha assegnato la parte principale accanto a Brigitte Bardot in «Babette va in guerra»

La carriera di Sylvia Lopez

Fu scoperta a Parigi al "mercato delle pulci,,

Ha già cambiato tre volte il suo nome - Lanciata in Francia, porge ora orecchio agli inviti di Hollywood

Parigi, martedì sera.

Sylvia Lopez si chiamava Tatiana Heilmann quando era indossatrice e «cover girl» a Parigi e sognava di poter un giorno «fare del cinema». Cambiò nome e si chiamò Tania Karem allorchè esordì a Nizza, al fianco di Roger Nicolas, in *Bonratia*, nella parte di Patrizia.

Ritornata a Parigi, un giorno si trovava al famoso «mercato delle pulci» quando un signore l'avvicinò e le disse: «Vi piace questa bautta Luigi XVI?... A me piacete voi!... Gradireste fare del cinema?». «Signore, — rispose Tatiana — non sono una di "quelle". Cercate un altro sistema per adescare le ragazze. Oramai quello del cinema è sfruttatissimo». Per controrisposta l'ignoto signore prese un biglietto da visita e l'offrì a Tania, dicendole: «Telefonatemi ugualmente». Il giorno seguente, Tania telefonava a Francis Lopez e otto giorni dopo essa firmava il suo contratto per *Cinq millions comptant* e per... 100 mila franchi.

Dopo altri quindici giorni Tania cambiava ancora il proprio nome e diventava Sylvia Sinclair. Allo scadere di un anno, davanti al Sindaco, assumeva il nome di Sylvia Lopez, poichè aveva sposato il dentista-compositore-produttore cinematografico Francis Lopez (quello del «mercato delle pulci») e da allora decise di non essere che la signora Lopez. Ma il regista Richard Pottier, col beneplacito di lei e del marito, produttore del film, la fece scritturare per *Tabarin*, lasciandole, anche per lo schermo, col suo nome di Sylvia Lopez.

Sylvia, che — nonostante la madre russa — parla senza alcun accento, il francese, l'italiano, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo e lo stesso russo, si distinse in *Tabarin*, e, in seguito, in tre film italiani. Ora Hollywood la reclama, mentre suo marito ha per lei altri progetti.

Circolo della stampa — Domani sera, mercoledì, alle ore 21,30, avrà luogo il consueto trattenimento per i giovani.

Oggi e domani alla Radio

Una novità di prosa per l'Italia: *La famiglia Cherry*, di Bolt (Nazionale, ore 21) - Mike Bongiorno presenta *Il gonfalone*, sul Secondo (ore 21) - Alla televisione: Gilberto Govi in *Sotto a chi tocca* (ore 21)

MARTEDI' 27 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. f. I). — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,2, Torino m. f. III). — [illegible]

ROMA II (m. 355). — Ore 23,30-0,40: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e pubblici.

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La Tv dei ragazzi: Telesport [illegible]

Ore 21: Dal Teatro Verdi di Sestri Ponente: Gilberto Govi in «Sotto a chi tocca», tre atti di Luigi Orengo. [illegible]

Gilberto Govi ritorna stasera sui teleschermi in «Sotto a chi tocca» di Orengo

MERCOLEDI' 28 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

I nuovi idoli hanno da dodici a quindici anni

Trionfano in Germania i giovanissimi della canzone

Sono ricchi, vezzeggiati, contesi dal cinema - I loro modelli sono Elvis Presley e Paul Anka - Una ragazza ha già guadagnato quaranta milioni con un solo disco

Monaco, martedì sera.

I nuovi idoli della canzone, in Francia ed in Germania, sono quasi tutti giovinetti al di sotto dei diciotto anni. Si ispirano ad Elvis Presley e al rock 'n 'roll, un genere che richiede fiato e potenza: non avendone, data l'età, vi suppliscono con la mimica. Spesso i loro vocalizzi sono striduli, acerbi, gutturali. Ma hanno un successo clamoroso. I nuovi idoli sono ricchi, vezzeggiati, importanti; vendono dischi a milioni di esemplari, hanno legioni di ammiratori ai loro piedi, sono contesi dal cinema.

Il più recente e famoso prodotto della nuova generazione di cantanti giovanissimi è Paul Anka, che ora è a Roma.

Sotto la scorta della polizia

Per cinque settimane Paul Anka ha fatto il «tutto esaurito» all'*Olympia* di Parigi. Ogni sera la polizia ha dovuto proteggerlo dagli assalti della folla, e le intemperanze degli adolescenti hanno messo sovente a disagio l'altra *vedette* dello spettacolo, Colette Renard, una delle interpreti più fedeli della canzone francese. Per placare gli entusiasmi ed evitare possibili disordini, lo stesso direttore del teatro fu costretto ad escogitare misure poliziesche. Una dozzina di inservienti muniti di potentissime lampade elettriche occupavano ogni sera i punti strategici della galleria: alla minima turbolenza, essi localizzavano i disturbatori coi fasci luminosi, abbagliandoli e additandoli al resto del pubblico. Il successo personale di Paul Anka fu ad ogni modo così vivo che alla fine delle quattro previste settimane di spettacoli, la direzione dell'*Olympia* dovette rinnovargli il contratto.

Epidemia di cantanti

In Europa l'epidemia di cantanti precoci, dediti al genere che ha fatto la fortuna di Elvis Presley, sembra avere trovato un fertile terreno di diffusione soprattutto in Germania, dove il *rock 'n' roll* è arrivato con un certo ritardo. E' un fenomeno sorprendente e persino sconcertante. Nelle maggiori città della Repubblica Federale, a Monaco, a Francoforte, a Bonn e nei settori occidentali di Berlino i canterini oggi più apprezzati hanno da cinque a quindici anni. Di solito si accompagnano con la chitarra o con la fisarmonica e compongono essi stessi i motivi che cantano. I loro concerti fruttano quattrini a palate.

Conny non va più a scuola

Tra i cultori del *rock 'n' roll* miete senza dubbio i più larghi successi Cornelia Froboess, detta Conny, una acerba studentessa berlinese di quindici anni, che si esibisce sempre in blue-jeans. Una sua canzone, di cui sono stati venduti un milione e mezzo di dischi, ha già fruttato finora 40 milioni di lire in diritti d'autore; ha già girato un film ed altri sono in progetto: in tutta la Germania 30 club portano il suo nome e diecimila fanatici l'hanno eletta loro presidentessa onoraria. Non ha più il tempo d'andare a scuola, s'intende: ha un segretario personale per il disbrigo della corrispondenza ed un *manager* (suo padre) che sembra tuttavia non le conceda che duecento lire la settimana per i suoi piccoli piaceri.

Una bambina di 9 anni

Conny non è un fenomeno isolato. A dodici anni Gabriella Clunisch ha inciso un motivo — *Chocolate ice cream* — di cui si sono già venduti 250 mila dischi; Brigitte Reisberger, di 9 anni, furoreggia tra i fanatici del falso *jazz* con *Lieber pappy* (Caro papà). I giornali tedeschi traggono funesti presagi dal seguito che i cantanti giovinetti hanno sui loro coetanei e dall'influsso sulla gioventù di un certo genere di musica: anche noi, si domandano con un ardito parallelo, abbiamo i nostri *tricheurs* come Marcel Carné pretende li abbia la Francia? A sentire Hanna Wurmser, di 17 anni, vice presidentessa dell'Hot Club di Monaco, si direbbe di sì: «In Germania i grandi lavorano, e non pensano che a lavorare — ha risposto. — Noi ci sentiamo soli, abbandonati. Grazie a Dio, ci rimangono Elvis Presley e Wild Bill Haley. Essi soli ci entusiasmano, ci seducono, ci aiutano a vivere».

m. d.

Al Museo del cinema

Ritornano i «Topi grigi» con Polidor e Cretinetti

Il nuovo programma del Museo del cinema è dedicato interamente al cinema muto italiano. Da oggi, alle 17,15 e alle 21,15, nella saletta di Palazzo Chiablese saranno proiettati due episodi della celebre serie dei «Topi grigi» ("Il covo" e "6000 volts") con Za La Mort, cioè Emilio Ghione. Due comiche di Polidor «Polidor cambia sesso» e «Polidor si sposa» e due di Cretinetti «Cretinetti cerca un duello» e «Cretinetti e le donne» completeranno l'interessante spettacolo.

L'«Inconsolabile» vedova di Mike Todd

Liz non può stare lontana da Eddie

HOLLYWOOD, mart. sera.

Elizabeth Taylor dovrà quest'anno fare almeno due viaggi a New York per girare «Two for the seesaw» e poi «Suddenly last summer», soggetti tratti da due lavori teatrali notissimi. Ma c'è una domanda: la settimanale trasmissione televisiva di Eddie Fisher (suo nuovo amore), che attualmente viene registrata a Hollywood, potrà essere trasferita a New York? Una risposta negativa a tale domanda fa supporre che l'amore Liz-Eddie non resisterà molto alla lontananza.

Gli interessati non si pongono, per il momento, questo problema: nell'attesa che Eddie Fisher e Debbie Reynolds risolvano la questione del loro divorzio, i due innamorati si contemplano reciprocamente. Un dirigente del programma televisivo di Eddie ha fatto una osservazione a Liz perchè questa, persino tra le quinte, non abbandona la mano di Eddie...

"La giustizia,, ha riscosso lusinghieri consensi

Vorrebbero che lo Stabile recitasse anche in Sardegna

«La giustizia», il dramma di Giuseppe Dessì che si sta replicando con successo al Teatro Stabile, ha richiamato l'attenzione di tutta la critica italiana e, fatto insolito in questi ultimi anni per Torino, i quotidiani e le riviste teatrali di altre città continuano ad occuparsene.

Il risultato è stato che il Teatro Stabile ha ricevuto l'invito di rappresentare «La giustizia» al prossimo festival della prosa di Bologna. Ma non solo: anche altre città, come Milano, Napoli, Bari e i principali centri della Sardegna vorrebbero che la Compagnia portasse il dramma in «tournée» nella prossima primavera.

Gianni Santuccio, che con Paola Borboni è tra gli interpreti principali de «La giustizia», terrà intanto un "recital" poetico al Carignano nel pomeriggio di sabato prossimo. Gli abbonati dello Stabile possono richiedere alla biglietteria del teatro e all'agenzia de «La Stampa» i biglietti per assistere alla manifestazione.

L'assassinio di Massot

X — Il 27 febbraio 1845 la diligenza che fa servizio fra Gerona e Barcellona viene assalita dai briganti dei Pirenei, i «trabucaires», i quali ne depredano i viaggiatori e ne tengono tre come ostaggi. Uno, il vecchio Balbier, sarà abbandonato morente sulla neve; Roger viene ucciso mentre tenta la fuga e Jean Massot, che segue nelle loro peregrinazioni i briganti, attende che la madre gli faccia avere il prezzo del riscatto. Intanto molti dei briganti, presagendo prossima la fine della loro banda, disertano; taluni sono braccati dai gendarmi e vengono fatti prigionieri. Su di essi, oltre a gioielli e monili, vengono trovate medaglie religiose e rosari. Il processo ha inizio il 10 marzo 1846 e viene utilizzata, per l'occasione, la chiesa di San Domenico, già adibita a scuola. Durante l'interrogatorio, Isidoro Forgas, ricorda fra l'emozione generale come sia morto Jean Massot. Il giovane che si trovava prigioniero nella grotta di Massaguda, non pensava di morire; sperava sempre che il prezzo del riscatto gli avrebbe ridato la libertà. Esortato più volte a fuggire, si rifiutò, dicendosi sicuro di potere ottenere altrimenti la liberazione, e quando alla grotta giunsero tre «trabucaires», ed egli seppe che non avevano il prezzo del suo riscatto, disperato si mise a invocare grazia. Ma venne invitato a raccomandarsi l'anima a Dio ed a recitare le preghiere.

Un altro accusato, il «trabucaire» Martin Reigt, panettiere di 23 anni, nato a Lellie (Spagna), conferma e completa le rivelazioni d'Isidoro Forgas, detto Manout: «Vedendosi condannato a morte, Jean Massot chiese da bere. Gli porsero una borraccia di cuoio contenente dell'acquavite. Massot bevve, aiutato da Laurent Espell. Poi Massot mangiò un pezzetto di pane con formaggio. Espell esortò allora Massot a recitare le proprie preghiere e come il giovane non le ricordava che parzialmente, Espell le recitò in vece sua, facendogliele man mano ripetere. Le preghiere durarono mezz'ora. Il giovane Massot pregava, inginocchiato nella grotta, illuminata a malapena da un lumino posto in un bicchiere

I briganti dei Pirenei

Il condannato chiese perdono a tutti — soggiunse Martin Reigt. — Allora Mathieu, detto Chicolate, afferrò Massot per le braccia, Espell lo afferrò per le gambe e gridava a noi che si stava assistendo alla scena: «Fate

buona guardia! Sorvegliate che nulla si muova attorno a noi. Fate bene attenzione se avvertite il minimo rumore!» Dopo di che Mathieu, detto Chicolate, coricò Massot a terra col viso rivolto verso il pavimento e gli appoggiò un ginocchio sul capo. In questa critica situazione, il povero giovane si lamentava in modo straziante invocando la Madonna: «Regina del Cielo! Vergine Santissima!». Ed ecco che di colpo, Mathieu piantò la sua arma, un terribile coltello dal manico nero, nella gola del povero Jean Massot. L'infelice mandò delle urla strazianti che noi udimmo con orrore. La sua agonia durò un buon quarto d'ora. Dal mio posto di guardia, mentre l'efferato delitto si compiva, ed io, come mi era stato ordinato, osservavo che nulla si muovesse attorno a noi, che nessun rumore sospetto venisse a turbare l'atroce esecuzione, udii i sussulti del corpo di Massot sul terreno. Poi, per non avere nessun dubbio sulla morte dell'infelice, — prosegue Forgas — Mathieu inferse ancora molte coltellate nel petto al povero Massot. Così fu ben sicuro che fosse morto. Ed io ero tutto tremante e sentivo di essere pallidissimo».

SEGUE: La parola alla giustizia

A NOVARA

per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di .

PUBBLICITÀ NEI GIORNALI

Agenzia S.P.I.

CORSO CAVOUR 11

TELEFONO 24.000

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

LAVABIANCHERIA: Castor, Candy, Rex, ecc., le migliori marche, cambi facilitazioni da Gribaudi Domenico, corso Firenze 27. Telefono 273-658. 6949

LIQUIDIAMO a prezzi eccezionali frigoriferi, lavabiancheria, cucine elettriche ed a gas, apparecchi radio e televisori, [illegible] 12246

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca vendonsi 10-15.000, [illegible] 4145

MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 [illegible]

MAGLIERISTE! [illegible]

MOBILI [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Durante una visita privata a Roma in aprile

La Regina madre inglese sarà ricevuta dal Papa

Si prevedono "lamentele,, di talune organizzazioni protestanti - Esse sostengono che esponenti della famiglia reale, e quindi della Chiesa anglicana, non dovrebbero fare l'«atto di umiltà» verso il Pontefice, indossando il tradizionale vestito nero

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

I giornali inglesi avanzano oggi una previsione che già sanno non sarà smentita dai fatti. Essi scrivono che in aprile, quando la Regina madre, durante la sua visita a Roma, sarà ricevuta dal Pontefice, uno sdegnato coro di lamentele e di rimproveri si leverà certamente da numerose organizzazioni protestanti. E' l'esperienza che insegna. Un simile coro si udì infatti nel 1949, quando la principessa Margaret ebbe un'udienza di 18 minuti col Papa; e di nuovo nell'aprile 1951 quando la stessa visita fu compiuta da Elisabetta, non ancora regina.

Quali i motivi di queste proteste, riferite a suo tempo con grande rilievo dalla stampa internazionale? Le varie organizzazioni religiose e parareligiose sostenevano:

1° che è «incostituzionale» per un potenziale monarca britannico (il quale è pure «capo della Chiesa di Inghilterra») farsi ricevere dal capo supremo della Chiesa cattolica;

2° che le due principesse non avrebbero dovuto presentarsi in Vaticano nel tradizionale vestito nero e con il velo del medesimo colore sul capo perché, così abbigliandosi, facevano atto di umiltà verso il Pontefice.

Nella stessa Gran Bretagna questo punto di vista è ben lungi dall'essere condiviso da tutta l'opinione pubblica. Eminenti personalità in campo giuridico e politico osservano che l'errore di questi gruppi protestanti (comprendenti anglicani, presbiteriani, metodisti e altri ma che rappresentano comunque una minoranza delle varie Chiese cui appartengono) è di vedere un solo aspetto della funzione e del simbolo reali. Tutta la famiglia reale rappresenta la Chiesa d'Inghilterra e il protestantesimo britannico in generale (si ricordi l'influenza avuta sulla vicenda Margaret-Townsend dalle «personalità religiose» della principessa), ma la stessa famiglia reale personifica inoltre lo Stato, così come Gronchi personifica la Repubblica italiana.

E' in questa seconda veste che i reali britannici vengono ricevuti dal Pontefice, il quale è a sua volta capo supremo del Vaticano, uno Stato indipendente.

La Regina madre partirà per Roma il 30 aprile e, trattandosi di visita privata, non alloggerà al Quirinale, ma alla Ambasciata britannica.

Mario Ciriello

I commenti inglesi alla crisi italiana

(Segue dalla 1a pagina)

IV Repubblica francese: oppure, potrebbero dischiudere la via a una collaborazione fra socialisti e cattolici, che alla fine riceverebbe forse l'appoggio stesso del Vaticano». Comunque sia, afferma il giornalista, l'attuale crisi «significa la fine di ogni manovra per camminare nel centro della strada; è giunto il momento in cui l'Italia deve scegliere fra la destra e la sinistra».

Il giornale liberale poi, dopo aver descritto i dissensi esistenti tra le file democristiane, arriva a [illegible] che «il rigido atteggiamento assunto da Nenni verso Saragat porterà quasi certamente alla scomparsa della socialdemocrazia dalla politica italiana» e che, di conseguenza, si avranno, prima o poi, «elezioni generali, in cui Nenni cercherà di strappare voti sia ai comunisti che alla democrazia cristiana».

Da parte sua, il corrispondente del conservatore Daily Telegraph afferma che la crisi potrebbe risolversi con la creazione di un «governo aventiniano» incaricato di dirigere il Paese fino all'autunno, quando si svolgeranno forse le elezioni. «Da queste elezioni — egli scrive — Nenni potrebbe emergere alla testa del primo genuino partito socialista presentatosi sulla scena italiana dopo dodici anni e se così avverrà il quadro politico cambierà immediatamente».

In un commento redazionale lo stesso Daily Telegraph così conclude: «E' davvero un'ironia che il governo Fanfani, la cui politica di radicali riforme nell'interno del Paese e di fedeltà alla Alleanza Atlantica, sul piano della politica estera, probabilmente rifletteva i sentimenti popolari meglio di qualsiasi altra precedente amministrazione, sia venuto a trovarsi nei guai così presto.

«Per questa crisi non può esservi alcuna reale soluzione se non le elezioni generali.

«Forse i democristiani riusciranno a tenere un governo d'affari fino a dopo il congresso del loro partito, in aprile. Lo scontro, in quella sede, fra le ali radicale e conservatrice probabilmente determinerà quello che il partito non è ancora riuscito a promuovere: una politica coerente ed unita».

Randolph Turpin, ex-campione del mondo dei pesi medi che una volta guadagnava somme favolose, ha speso tutto il suo patrimonio ed ora è costretto, per vivere, a lavorare dieci ore al giorno. Eccolo alle prese col cannello [illegible] a Leamington, in Inghilterra

Una serie di incredibili rivelazioni a Parigi

Alte personalità politiche francesi forse implicate in un nuovo scandalo

Un ex-commissario di polizia, arrestato, avrebbe organizzato, in una villa appartenente allo Stato, osceni spettacoli per personaggi altolocati - Ancora egli non ha fatto i nomi dei suoi "clienti,, - Nell'affare Lacaze emerge un altro mistero: la strana morte, tempo fa, del patrigno di Jean Pierre Guillaume

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Lo scandalo Lacaze dilaga sui giornali e sembra diventare, con un altro che sta per scoppiare, la riprova della purezza, della durezza e dell'onestà della V Repubblica. La quarta soffocava gli scandali in cui erano implicati personaggi molto alti ed influenti: il generale De Gaulle invece avrebbe detto che la giustizia deve essere fatta quali che siano i colpevoli. E' questo il metodo migliore per ottenere l'approvazione dell'opinione pubblica la quale accetterà tanto più volentieri i duri sacrifici richiesti se constata che non esiste una classe privilegiata dinanzi alla legge.

Abbiamo indicato a suo tempo i dati del problema che ripetiamo brevemente: il signor Jean Lacaze, amministratore delle miniere di cobalto di Zellidja, avrebbe tentato di far sopprimere, e non essendo riuscito, di farlo disonorare, il figlio adottivo della sorella Domenica Walter, per ragioni che sembrano chiare: è in ballo un patrimonio d'una decina di miliardi che alla morte della vedova Domenica Walter dovrebbe andar per il cinquanta per cento al figlio adottivo di lei, Jean Pierre Guillaume, detto Paulo, impiegato come capo cantiere in un'impresa edile.

Un certo dr. Maurice Lacour, che convive con la vedova Walter, avrebbe offerto all'ex-comandante dei paracadutisti Camillo Rayon, presentatogli dal giornalista Armand Magescas, vice-direttore di un settimanale piripino di estrema destra, la somma di dieci milioni per uccidere il Jean Pierre Guillaume. Il tentativo fallì perché il Rayon non fece ciò che aveva promesso e il Lacour tentò allora di disonorare Jean Pierre Guillaume facendolo accusare di sfruttamento di donne dalla bionda Marie Thérèse Godenèche, detta Malié, amante del giovane.

Fallì anche questo tentativo e l'istruttoria sulla vicenda è in corso.

Altri fatti sono venuti in luce infine in questi giorni. Un elemento di mistero si inserisce nelle circostanze della morte del signor Jean Walter, secondo marito della madre adottiva di Jean Pierre Guillaume. Egli attraversava in strada del piccolo paese di Souppes per andare a pesca quando fu travolto da un'automobile. Le ferite che egli riportò non erano mortali, o quanto si dice. Al suo capezzale c'erano però la moglie e il dottor Lacour. A quell'epoca il giovane Jean Pierre Guillaume, che era molto affezionato al Walter, si trovava in Algeria per fare il servizio militare e [illegible] ai funerali. Quando fu congedato rifiutò però di ritornare in casa con la madre adottiva, non potendo sopportare la presenza costante del dott. Lacour.

Sembra anche che la vedova Domenica Walter faccia tutto il possibile per distribuire il patrimonio prima di morire affinché al figlio adottivo rimanga il meno possibile. Gli avvocati di Jean Pierre Guillaume hanno chiesto al giudice Battigne di poter prendere visione dei testamenti di Paul Guillaume e di Jean Walter, i due mariti morti di Domenica Walter.

La politica, infine, non sarebbe totalmente estranea a tutta questa faccenda: «L'affaire Lacaze-Guillaume non deve servire a una resa dei conti tra clan politici avversi», scrive un quotidiano. Il capo del governo ha chiesto quindi al ministro della Giustizia di informarlo giorno per giorno sugli sviluppi della faccenda che dovrebbe riservare delle sorprese, secondo l'opinione generale.

Ma anche di un altro scandalo si parla, altrettanto grave sebbene non vi siano in ballo dei miliardi. Si tratta di una questione di oltraggio al pudore e di corruzione di minorenni in cui sarebbero implicate parecchie alte personalità della Quarta Repubblica. E' già stato arrestato l'ex-commissario di P. S. Pierre Sorlut, il quale sarà interrogato questo pomeriggio dal giudice istruttore Basotte.

Si aspetta che Sorlut indichi i nomi per procedere ufficialmente, ed i nomi che attualmente vengono pronunziati sono talmente grossi che si esita a scriverli. I fatti sui quali è in corso l'inchiesta sono i seguenti. In una storica villa, appartenente allo Stato, del bosco di Vaucresson, vicino a Parigi, che fu la residenza ufficiale di un'altissima personalità, si svolgevano orge o ciò che viene chiamato «balletto rosa», organizzato dal commissario Sorlut.

Questi reclutava le ragazze che intendevano diventare indossatrici o ballerine, tutte minorenni, promettendo di presentarle a personalità influenti che avrebbero potuto favorire la loro carriera, e le portava in quella villa, dove si svolgevano i «balletti rosa» dinanzi ad un gruppo di spettatori scelti e quanto altolocati. I «balletti» erano talmente violenti che una ragazzina, giovanissima, rimase ferita ed i suoi genitori, accortisene, riuscirono a farle rivelare ciò che era accaduto e sporsero quindi denuncia.

Dirà i nomi degli spettatori e dei partecipanti ai «balletti» il commissario Sorlut? Oppure pensa che costoro lo potranno proteggere meglio se rimangono in libertà? L'opinione pubblica, però, esige i nomi e che la legge sia uguale per tutti.

Sembra, infine, che una vasta speculazione sul franco si sia svolta nei giorni precedenti la svalutazione della moneta, in seguito a indiscrezioni sulle intenzioni del governo. Né anche in questo caso si chiedono i nomi, e sanzioni contro i responsabili.

Loris Mannucci

La signora Walter entra nella sua villa da una porticina di servizio per sfuggire all'assedio dei giornalisti (Tel.)

Quando sembrava perduta ogni speranza

Ritrovato dopo cinque giorni il neonato rapito a New York

Fermata la donna che con uno stratagemma lo portò via alla madre - Il piccolo è figlio di due dominicani giunti negli Stati Uniti otto mesi fa

NEW YORK, martedì sera.

Il piccolo John Tavarez, il bimbo di 28 giorni rapito giovedì scorso da una donna, è stato ritrovato sano e salvo dalla polizia. Gli agenti hanno proceduto al fermo della presunta rapitrice.

Il neonato era stato rapito da una donna misteriosa che, con uno stratagemma, era riuscita a far allontanare dalla sua casa, nel quartiere di Bronx, la madre della creatura, Doralisa Tavarez. L'intero quartiere era stato subito setacciato dalla polizia, senza alcun risultato.

Col passare dei giorni, i genitori, entrambi dominicani e residenti negli Stati Uniti da appena otto mesi, vedevano svanire le speranze di ritrovare in vita il loro piccolo che, data l'età, era bisognoso di particolari cure. Essi, fra l'altro, in un appello alla radio, avevano promesso alla rapitrice che non l'avrebbero denunciata se avesse restituito il bimbo.

Non si conoscono ancora le circostanze in cui la drammatica vicenda ha trovato la sua felice conclusione.

Nuovi sanguinosi attentati

Verrebbero inviati in Algeria altri centomila soldati

PARIGI, martedì sera.

Centomila uomini potrebbero essere inviati di rinforzo in Algeria «per stroncare definitivamente la guerriglia». Tale voce circola insistentemente in seguito al colloquio avuto ieri dal Primo ministro Michel Debré, con il rappresentante del governo in Algeria Delouvrier, e con il segretario generale per l'Algeria, Ingrand. Sembra infatti che Paul Delouvrier abbia sottolineato l'assoluta necessità di un nuovo invio di rinforzi e che il Primo ministro non escluda la possibilità di accedere a tale richiesta.

Nel frattempo, notizie provenienti da Algeri informano che un nuovo grave attentato ha fatto seguito ieri alla vasta ondata di terrorismo e di imboscate registrata nel corso del "week-end". Otto passeggeri di un pullman saltato su una mina nei pressi di Birrabalou, a venti chilometri da Aumale, sono morti ed altri 18 sono rimasti più o meno gravemente feriti. Un altro pullman è saltato su una mina nei pressi di Medea, ma non si deplorano vittime. Da notare che il giorno prima il treno Algeri-Costantina era uscito dai binari in seguito allo scoppio d'una mina e che un ponte situato nei pressi di Telergma era stato danneggiato da una carica di esplosivo.

Secondo il bilancio dello Stato Maggiore d'Algeri nel periodo compreso tra il 19 ed il 25 gennaio, 736 ribelli sono stati messi fuori combattimento. Le perdite francesi ammontano a 54 militari uccisi.

Un'altra grossa frana s'è abbattuta a Locana

Cuorgnè, martedì sera.

Poco prima delle ore 19 di ieri a Locana si è nuovamente abbattuta una frana formata da circa 6 mila metri cubi di grossi massi pietrosi, alcuni dei quali sono giunti fino a pochi metri dalle prime case della frazione Vigna. Gli abitanti di questa frazione se ne sono fuggiti terrorizzati in quanto è la seconda volta che il fenomeno si verifica nel giro di appena quindici giorni.

Un sopraluogo del Genio Civile aveva escluso la possibilità di pericolo.

Stanotte a Firenze dopo un'ordinanza della magistratura

Le officine "Galileo,, sgomberate dalla polizia

Nessun incidente - Il provvedimento esteso allo stabilimento di Doccia - La Cgil e la Uil hanno proclamato lo sciopero generale - Dichiarazioni del sen. Bitossi e un telegramma di La Pira al Presidente della Repubblica

Firenze, martedì sera.

Le officine «Galileo», che erano occupate dalle maestranze dal 9 gennaio, sono state sgomberate questa notte. L'ordinanza della magistratura è stata notificata agli operai dal dott. Alparone, capo della divisione giudiziaria della Questura di Firenze, che alle 5,50 ha fatto il suo ingresso nella fabbrica, dal cancello di via Carlo Bini, accompagnato dal vice-questore dott. Finocchiaro e dal ten. col. Verri dei carabinieri e scortato da 150 carabinieri in tenuta «da campagna».

I funzionari non hanno incontrato alcuna difficoltà. Il dott. Alparone si è diretto ai locali della mensa, preceduto da alcuni operai. Gli occupanti si sono alzati, hanno raccolto le loro masserizie, hanno consegnato i documenti di identità ed hanno abbandonato la fabbrica, a piccoli gruppi. Il provvedimento è stato esteso contemporaneamente allo stabilimento di Doccia. Anche qui i lavoratori hanno obbedito senza alcuna obiezione all'ordinanza della magistratura, lasciando la fabbrica in silenzio e con la massima calma.

L'ordinanza è motivata dalla querela presentata dalla Direzione della «Galileo» contro gli occupanti. La querela fu presentata al Questore alcuni giorni dopo l'occupazione della fabbrica, ma la pratica non ebbe subito il suo corso in quanto l'esposto doveva essere presentato da un ufficiale giudiziario, funzione di cui il Questore non è investito. La polizia ha sequestrato gli atti della Commissione interna delle Officine «Galileo» e ha denunciato all'autorità centoquaranta degli occupanti.

Non appena conosciuto l'avvenuto sgombero, Cgil e Uil hanno proclamato lo sciopero generale nel settore dell'industria, dei trasporti, dei gas e della nettezza urbana. Allo sciopero hanno aderito anche le maestranze dei quotidiani cittadini.

La Cisl ha comunicato, per altro, di non aderire allo sciopero avendo ritenuto sempre dannoso il sistema di lotta adottato dalle altre due confederazioni che ordinarono l'occupazione dello stabilimento.

Il segretario della Camera del Lavoro, sen. Bitossi, ha dichiarato ai giornalisti — che insieme ai fotografi sono stati tenuti oltre i cordoni della polizia — che il provvedimento è, per lo meno, intempestivo, in quanto proprio stamane una commissione mista di sindacalisti doveva partire per Roma onde esaminare le nuove proposte della Sade per una ripresa delle trattative.

L'on. Giorgio La Pira ha inviato al presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, il seguente telegramma: «Stamani all'alba Officina Galileo è stata fatta sgomberare dagli operai che la presidiavano. Ora l'ordine regna a Rifredi. Operai licenziati avevano chiesto alla "Sade" almeno la trasformazione dei licenziamenti in sospensione; ma Confindustria che oltre ad essere ricca di potenza economica è anche ricca di sapienza giuridica ha deciso di no. Questo triste episodio forentino della Galileo getta tanta viva luce per la interpretazione dell'attuale crisi politica italiana. Operai di Firenze, e non solo di Firenze, fanno pervenire a Lei questa espressione loro dolore e sperano che loro sofferenze porti almeno un invito di giustizia nella crisi presente. Ossequi. La Pira».

La «Galileo», sgombrata stamane dai lavoratori, è presidiata all'esterno dai carabinieri che circondano l'isolato. Molti lavoratori sostano nelle vie adiacenti e nei pressi della società di mutuo soccorso di Rifredi, altri in piccoli gruppi si sono diretti verso il centro cittadino per una manifestazione di protesta.

I dimostranti, in numero di circa cinquecento, si sono ammassati verso le 11,30 in piazza della Repubblica ostacolando il traffico. E' intervenuta la Celere che con alcune evoluzioni di camionette ha prontamente ristabilito l'ordine. Durante quest'azione alcuni manifestanti hanno tentato di rovesciare un'auto della polizia, ma il pronto intervento di altri agenti ha frustrato il tentativo. Fra i manifestanti si sono avuti dei contusi.

A piccoli gruppi, gli operai hanno abbandonato la fabbrica con le loro masserizie (Telef.)

Trenta chilometri a piedi

Una suora stramazza priva di sensi in chiesa

La religiosa, colta da amnesia, aveva abbandonato al cine di Gorla un gruppo di ragazzi

Varese, martedì sera.

Una suora dell'Ordine della Presentazione, di Gorla Minore, è stata protagonista di una dolorosa storia che presenta molti lati inspiegabili. La poveretta, che domenica pomeriggio aveva accompagnato al cinematografo un gruppo di bambini, durante la proiezione si allontanava dal locale e da quel momento nessuno, in paese e nel convento, seppe più nulla di lei.

La suora, in preda ad una strana forma di amnesia, ad un vero e proprio collasso psichico, prese a camminare in direzione di Varese, su una strada che non aveva mai percorso, e dopo una trentina di chilometri a piedi giungeva, sul far della sera, nella nostra città dove, stanca, sfinita, non sapendo ove dirigersi, entrò nella prima chiesa che trovò aperta, la basilica di San Vittore; qui, davanti ad un altare laterale, stramazzava a terra, rimanendovi priva di sensi. Qualche tempo dopo, verso le 22, il sacrestano, passando davanti a quell'altare per andare a chiudere il tempio, scorgeva a terra la poveretta e dava l'allarme, avvertendo il prevosto, mons. Rossi, che, prestati i primi soccorsi e viste le condizioni in cui la religiosa si trovava, chiamava due monache della Casa San Giuseppe.

Queste, trasportata la sconosciuta consorella all'ospedale, tentavano di interrogarla per accertarne la provenienza.

L'abito delle suore della Presentazione è sconosciuto a Varese e di conseguenza le indagini si presentavano molto difficili. Dopo molti sforzi, la suora riusciva a scrivere su un pezzetto di carta il proprio nome (la poveretta non parlava, infatti, pareva completamente assente): suor Maria Felice, e la parola Olona. Pazientemente, allora, vennero pronunciati davanti alla smemorata i nomi di tutti i paesi della Valle Olona; quando udì quello di Gorla Minore la sparita religiosa sorrise ed assentì con la testa. Fu facile allora giungere alla sua piena identificazione e, messisi in contatto telefonicamente con il convento di Gorla, tranquillizzare quelle suore, che già temevano il peggio.

Le condizioni di suor Maria Felice non sono ancora tali da consentirle di lasciare l'ospedale, ma sono migliorate. Essa non sa dire, peraltro, che cosa ha fatto nelle ore di smarrimento e come abbia potuto giungere, a piedi, a Varese. Così si cerca di stabilire il suo itinerario e di spiegare le ragioni del suo stato che, presumibilmente, è da imputarsi ad un grave esaurimento nervoso.

Due coniugi alla fame tentano un furto in chiesa

Lui, dottore in giurisprudenza, non può lavorare perché ammalato

Roma, martedì sera.

Un penoso episodio si è verificato ieri nella chiesa di San Claudio. Due coniugi, spinti al furto dalla fame, sono stati sorpresi dal sacrestano mentre staccavano dal muro un angioletto in legno dorato. Affidati ad un agente di P. S. e tradotti al commissariato Trevi, sono stati identificati per il dottore in giurisprudenza Francesco Riccio, di 45 anni, e Giustina Monteverdi, di 44 anni, abitanti in via Paolo Segneri 9.

Annichiliti dalla vergogna, essi hanno confessato di avere rubato quell'artistico angioletto per racimolare un po' di denaro. «L'esaurimento nervoso — ha detto fra i singhiozzi il dott. Riccio — non mi permette di lavorare. Non ho soldi per curarmi né per far mangiare mia moglie. Non abbiamo nulla».

Pur comprendendo il dramma, il commissario non ha potuto far altro che dar corso alla legge. Li ha denunciati per tentato furto e li ha fatti tradurre al carcere. Spetterà ora alla magistratura esaminare il caso.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	26	27
[illegible]	70 70	70 70
[illegible]	70 80	70 40
[illegible]	70 —	70 —
[illegible]	99 70	99 30
[illegible]	99 60	99 20
[illegible]	87 10	87 10
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	99 90	[illegible] 90
[illegible]	99 80	[illegible] 80
[illegible]	82 90	82 30
[illegible]	82 80	82 20
[illegible]	95 65	95 60
[illegible]	95 55	95 70
[illegible]	93 10	93 75
[illegible]	93 50	93 40
[illegible]	104 90	104 80
[illegible]	102 70	102 20
[illegible]	101 75	101 10
[illegible]	100 25	100 45
[illegible]	100 20	100 25
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	100 10	99 95
[illegible]	100 07	100 07
[illegible]	100 —	99 90

OBBLIGAZIONI

Titolo	26	27
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 40	99 10
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	104 30	104 80
[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	113 25	113 25
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	94 20	94 —
[illegible]	[illegible] 90	97 50
[illegible]	[illegible] 50	97 75
[illegible]	[illegible] 60	97 80
[illegible]	98 80	98 50
[illegible]	99 80	99 35
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	[illegible] —	91 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 75	89 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 30	99 75
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 45	99 50
[illegible]	99 [illegible]	99 50
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	93 —	93 —

Titolo	26	27
[illegible]	99 80	99 75
[illegible]	100 50	100 10
[illegible]	100 37	100 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 50	105 10
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	104 65
[illegible]	105 90	105 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 75	101 50
[illegible]	100 50	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 75	105 —
[illegible]	103 15	104 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	103 50	103 [illegible]
[illegible]	103 50	105 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	99 50	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	[illegible]	[illegible] 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	99 70	99 30
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	100 —	99 70
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 30	99 50
[illegible]	101 12	101 40
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11995	11995
[illegible]	2352	2351
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	26	27
[illegible]	—	14 30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	33000
[illegible]	3902	3905
[illegible]	—	—
[illegible]	2455	2460
[illegible]	—	—
[illegible]	1325	1533
[illegible]	14440	—
[illegible]	3300	3300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1200	1190

METALMECCANICI

Titolo	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	475 —	471 —
[illegible]	275 50	274 50
[illegible]	679 —	679 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1270	—
[illegible]	405 —	—
[illegible]	15 75	13 80
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1568	1569
[illegible]	996 —	995 —

ELETTRICI

Titolo	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1160	1168
[illegible]	473 —	470 —
[illegible]	—	3015
[illegible]	[illegible]	1640
[illegible]	1520	1520
[illegible]	1335	[illegible]
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	157 —
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4500	4500
[illegible]	—	—
[illegible]	1975	1985
[illegible]	3175	3175
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	26	27
[illegible]	1650	1652
[illegible]	—	980 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2620	2620
[illegible]	1411	1410
[illegible]	—	—
[illegible]	2550	2550
[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	211 —	—

IMMOBILIARI

Titolo	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	451 —	458 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La seduta si inizia in regime di lieve distensione.

Gli affari sono scarsi, raggruppati intorno alla Fiat, alla Montecatini, alla Centrale e alla Italgas. Su queste voci poggia, appunto, la tendenza migliore, che però è corrosa al termine dell'apertura dal prevalere dei realizzi.

In prossimità del listino I realizzi si accentuano, per cui la liquidazione è effettuata sui livelli minimi della giornata. Soltanto qualche valore di secondo piano e la Sip conservano una traccia di facile tenuta.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Nel dopo borsa ancora affari scarsi e mercato incerto e contrastato con lieve flessione dei prezzi di chiusura.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni 6% quindicennali, 1958, lire 99,60; obbligazioni Iri Stet 6% lire 104,05; obbligazioni Eni Sud 6% lire 100,10; obbligazioni Montecatini 6%, 1958 lire 99,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623; dollaro canadese 641,50; franco svizzero 144,50; corona danese 89,60; corona norvegese 86; corona svedese 119,50; fiorino olandese 164; franco belga 12; franco francese 124,10; sterlina G. B. 1750; marco german. 149,24; scellino austriaco 23,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100 a 6300; marengo svizzero 4650 a 4650; sterlina carta unitaria 1740 a 1770; dollaro carta USA 622 a 626; franco svizzero 143 a 146; franco francese 122 a 128; oro fino 706 a 718; argento 20 a 20,50.

A MILANO — La riunione di stamane apriva su intonazione sostenuta; ma, esauriti gli ordini di acquisto, le quotazioni si calmavano, ritornando sui livelli minimi della giornata. La chiusura si effettuava in tono piuttosto dimesso.

Dopo la prima reazione di ieri, la Borsa si è resa conto che la soluzione della crisi ministeriale rappresenta un lavoro lungo e difficile, che potrebbe dare adito a molte sorprese. Perciò le quotazioni dei principali titoli arretravano di una frazione.

Ben tenuti i valori a reddito fisso, con buoni progressi delle obbligazioni industriali e intonazione resistente nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.500; Bastogi 1462; Finelettrica 1350; Finmare 517,50; Finsider 881; Gim 6700; Invest 5305; La Centrale 14.300; Sviluppo 2150; Ass. Generali 40.500; Fond. Incendio 7450; Assicurat. Italiana 17.475; Ras 16.925.

Ferr. N. Ord. 4440.

Châtillon 6540; Cantoni 14.300; Cucirini C. C. 9025; De Angeli 3960; Cascami Seta 6800; Gavardo 3540; Lanificio Rossi 4050; Lanif. e Canap. 786; Rossari e Varzi 18.950; Snia Viscosa 2810; Un. Manifatture 43.200.

Dalmine 1805; Ilva 473; Metalli 6480; [illegible] Acciaierie 5080; Montecatini 2540; Monteponi 1106; Siele 6500.

Bianchi 450; Fiat 1044; Nebiolo 15,00.

Sade 1541; Cieli 3280; Dinamo 3080; Edison 3165; Bresciana 3340; Sarda 4790; Valdarno 3310; Emiliana 3287; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 1064; Ercole Marelli 481; Orobia 2425; Romana Elettr. 3265; Sesa 3025; Sip 1630; Meridelettrica 1518; Stet 2008; Tecnomasio 3380; Teti A 3455; Teti B 3460; Terni 274,50; Unes 878; Vizzola 4320.

Dist. Italiane 4255; Eridania 4400; Romana Zuccheri 820.

Anic 2737; Italgas 1666; Liquigas 481; Mira Lanza 10.950; Pibigas 212; Rumianca 1819; Saffa 2812.

Aedes 3890; Beni stabili 5900; Immobiliare 657,50; Risanamento 6960; Silos Genova 4750.

Cartiere Burgo 15.535; Ciga 4500; Eternit 5130; Italcementi 14.500; La Rinascente 259,75; Pirelli S.p.A. 4060; Pirelli & C. 3330; Mittel 5553; Edison Volta ord. 3061; Edison Volta pref. 3465.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchio 5950-6150; sterlina oro nuovo 5825-5625; marengo 4475-4635; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145-145,50; franco francese 124-126; oro fino 707-711; argento 19-19,40.

A GENOVA — Il mercato, dopo una brillantissima apertura su tutto, con particolare interessamento al settore degli elettrici, a metà Borsa è calato di tono e così si è mantenuto fino alla chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 14.300; Generali 40.525; Ras 16.750; Meridionali 3464; Viscosa 2830; Fibre 5600; Finsider 879; Montecatini 2536; Ilva 467; Fiat 1045.

A FIRENZE — Apertura molto sostenuta; nel proseguo della riunione numerosi realizzi hanno smussato le punte massime, ma al listino il decaro tornava a prevalere.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3460; Centrale 14.350; Fondiaria Incendio 7875; Fondiaria Vita 11.250; Viscosa 2837; Montecatini 2546; Magona 400; Fiat 1051; Valdarno 3310; Immobiliare 657.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Provano orchestre e cantanti alla vigilia del Festival

Tonina Torrielli che nella prima serata del Festival canterà «Tua» di Pallesi e Malgoni con l'orchestra Galassini. La medesima canzone sarà interpretata dalla sua «rivale» Nilla Pizzi, con l'orchestra Ferrio

Galassini e Ferrio hanno iniziato ieri le prove a porte chiuse, con i loro cantanti, nel salone delle feste del Casinò di Sanremo. All'appuntamento manca solo Claudio Villa, che giungerà dall'America domani. Nella foto Wilma De Angelis ripassa una canzone

Nell'atelier d'un giovane sarto romano

Roberto Capuggi, il giovane sarto romano ormai celebre in tutto il mondo, controlla nel suo «atelier» un modello da gran sera

Maschere «anti-smog»

Gli inglesi, che devono combattere contro la spessa coltre di nebbia che grava sul paese rendendo difficile la circolazione stradale, sono anche preoccupati per il famoso «smog». Gli autisti londinesi hanno adottato questa maschera poco estetica ma che li difende [illegible] contro il nocivo pulviscolo

Per Eva

Eva Gabor in uno sfarzoso vestito da sera che indossa nel film «Gigi» di cui è interprete con Leslie Caron e Maurice Chevalier. Creato da Balmain, il vestito è di seta con incrostazioni di perle, oro, diamantini e perline di vetro dei più diversi colori

in vendita anche macinato
Malto Setmani
il chicco della salute

AMORE E MORTE

Scacciato di casa

VI. — Facendosi passare per celibe, il capitano William Henry Cranstoun, figlio cadetto di un lord scozzese, ha conquistato l'amore di Mary Blandy e la fiducia dei suoi genitori. Ma un giorno si viene a sapere che Cranstoun è già sposato e padre di famiglia in Iscozia, e che i giudici di Edimburgo hanno dichiarato il suo matrimonio perfettamente valido e legale.

Viva è l'emozione in casa Blandy, leggendo la copia della sentenza del giudice scozzese. Il signore e la signora Blandy vedono svanire i loro sogni di grandezza aristocratica: la loro figliuola non potrà più diventare la nuora di un Pari del Regno! Non avranno dei nipotini che sarebbero stati nello stesso tempo nipoti di un lord! Ma William Cranstoun cerca di ricuperare il terreno perduto agendo sulla signora Blandy. Costei è costernata, desolata, e rimpiange amaramente di avere, in previsione della prossima alleanza della sua famiglia con un casato dell'alta nobiltà, un po' troppo precipitosamente «allontanate» le dame della borghesia locale... Cranstoun giura a Mistress Blandy che egli si considera sempre celibe, perché sta interponendo appello contro la sentenza resa contro di lui ad Edimburgo... Di fronte ad un tribunale superiore, egli è certo di vedere la sentenza annullata ed il suo diritto riconosciuto. Per tentare di riconciliarsi Mistress Blandy, il capitano l'aiuta a pagare qualche debito da lei contratto all'insaputa del marito. La signora Blandy restituisce così completamente, tanto ostensibilmente la sua confidenza, la sua

stima, il suo affetto a Cranstoun che molte malvage lingue [illegible] che la sua tenerezza per il bell'ufficiale sia ben più che materna... Proprio così come Fedra con suo genero, Mistress Blandy è innamorata del suo futuro genero! Quanto a Mary Blandy, ora che è la amante di Cranstoun, ella ama il suo brillante capitano con una passione tanto bruciante che, letteralmente ammaliata, non vuol porsi dei problemi sulla situazione matrimoniale del suo amato. E persino il giorno in cui apprende, da qualche brava persona, che

Cranstoun (che le ha purtuttavia giurato eterna fedeltà!) ha un'amante a Londra, ella rifiuta di lasciarsi turbare da questa notizia: la sola donna che William Henry ama è lei, Mary Blandy, non può essere che lei! E continua ad adorare il suo seduttore, per quanto infedele le sia. I mesi passano (si attende il risultato del ricorso presentato dal capitano); mamma Blandy, che

continua a tenere le parti di Cranstoun, cade gravemente ammalata. Ed il 30 settembre 1749, qualche ora prima di morire, ella raccomanda sua figlia Mary a William Henry, come se stesse per lasciarla sola sulla terra. Rimasto vedovo, Francesco Blandy, che non teme più di compromettere la pace del suo focolare, ritrova il senso della realtà. Si rende ben presto conto che la sentenza dei giudici scozzesi non ha alcuna probabilità di essere annullata. D'altra parte, aprendo meglio gli occhi sul comportamento di Cranstoun e Mary, non tarda a rendersi conto che essi sono amanti. E allora si decide a mette brutalmente alla porta quell'ospite...

SEGUE: I sassolini scozzesi